

erasmo

www.grandeoriente.it

notizie

Bollettino
d'informazione del



XX SETTEMBRE 2015



Anno XVI - Numero 15-16 - 30 settembre 2015 - ISSN 2281-8367
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art.1 comma 1 Aut. MP-AT/C/RM

“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO *Notizie*

Periodico informativo
culturale

ASSOCIATO



Anno XVI - Numero 15-16
30 settembre 2015

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Erasmus s.r.l.

Presidente
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Ugo Civelli
Giampaolo Pagiotti

C.P. 5096 - 00153 Roma 50
Ostiense
P.I. 01022371007
C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro
Imprese n. 1959/62

Direzione Redazione
Amministrazione
Erasmus Notizie
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096

Stampa
Consorzio Grafico s.r.l.
Via Empolitana km. 6,400
00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 00370/99
del 20 agosto 1999

Un numero euro 2,00

ABBONAMENTI
Italia, per posta, annuo (22 numeri)
euro 17,04
Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22
numeri) euro 41,32
Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500
abbonamenti (Italia) euro 8,84 per
abbonamento annuale

Bollettino di versamento a
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
al CRP di Roma Romanina per la
restituzione al mittente previo
pagamento resi

Mittente
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/03
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.
1 comma 1, AUT. MP-AT/C/RM

www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina:
La facciata di Villa "Il Vascello"
illuminata tricolore in occasione
della festa per il XX Settembre

Dal Vascello

Il coraggio dell'utopia
di Santi Fedele 15

XX Settembre

L'allocuzione del Gran Maestro:
Il mondo ha bisogno dell'amore fraterno 4
Il messaggio del Presidente Mattarella 7
Dante, laicità e libero arbitrio 8
Le buste con annullo dell'Aifm 8
In viaggio con Dante, uomo e poeta 12
Un Museo della Massoneria
a Palazzo Giustiniani 12
Porta Pia:
Difendiamo il Libero Pensiero
di Angelo Di Rosa 13

In Primo Piano

La Massoneria in Basilicata 16
Attacco al cuore della civiltà 20
Il Goi non ha comitati d'affari 21

Eventi

Nasce il Premio Bent Parodi 14
A Radicofani con il Grande Oriente 18
Il cuore e la spada, l'ora delle scelte 22

Dalla Parte Giusta

Fassino ringrazia la Massoneria
di Sergio Rosso 24
Incontro di fine estate dedicato
alla solidarietà 25
La Massoneria premia gli studenti 25

Views e News...

Dall'Oriente di ... 29

La nostra storia

Quel 20 settembre del 1903
di Mauro Reginato 30

Libri

"Un amore degli Anni Venti"
di Simone Caltabellotta 31

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Il mondo ha bisogno

Siamo dotati di libero arbitrio e possiamo scegliere tra il bene e il male. Da massoni dobbiamo cercare di dare il meglio di noi stessi al mondo, ognuno con i propri talenti per aiutare l'Umanità. Il Vascello è di tutti e lo useremo per lavorare

Dal Vascello lanciamo un messaggio di pace, di fratellanza, di amore, perché il mondo ha bisogno di amore, dell'amore fraterno. Dell'amore dei liberi muratori. Con queste parole il Gran Maestro Stefano Bisi ha concluso le celebrazioni dell'Equinozio d'Autunno e dell'anniversario del XX Settembre, che segnano la ripresa dei lavori rituali dopo la pausa estiva. Parole seguite da un gran finale a sorpresa. Mentre infatti gli applausi scrosciavano ancora, il Gm ha invitato tutti a unire le mani in una grande catena di unione e a guardare il cielo, e quando poi il parco del Vascello si è cominciato a riempire delle note di "Volare" e della voce di Domenico Modugno, lui stesso ha preso a cantare "Nel blu dipinto di blu...". Il pubblico lo ha seguito... proprio come in un concerto pop. E anche gli ospiti non massoni hanno avvertito tutt'intorno un grande afflato, un grande calore umano, una immensa energia positiva. L'energia di cui c'è bisogno per cambiare il mondo. Un mondo, ha sottolineato Bisi, che come vediamo tutti i giorni evidenzia "preoccupanti segni d'instabilità e degenerazione" mentre a complicare la scena si affacciano "nuovi e aberranti mostri", che minacciano la libertà, bene supremo. "Una Libertà che continua ad avere per noi massoni un valore ineguagliabile e che vogliamo continuare a difendere con forza, coraggio, vigilanza e perseveranza contro tutti coloro che, ancora oggi, vogliono opprimere le coscienze

e alzare steccati che confinano l'uomo nelle oscure segrete di un tempo passato, nelle gabbie dell'antidemocrazia, nelle nebbie mortali dell'Irragionevolezza. Contro coloro che dividono l'uomo dall'uomo portando avanti barbari conflitti che possono condurre la Civiltà verso una rovinosa caduta. Coloro che alzano muri e fili spinati invece di costruire ponti".

"Come non rimanere attoniti e preoccupati ma mai arrendevoli e paurosi, – si è chiesto il Gran Maestro – di fronte alla fase critica dell'umana esistenza aggravata dal terrorismo e dal fanatismo religioso, forze oscure della follia e del Male che s'insinuano in un mondo sfrenatamente globalizzato ma ricco di divisioni e di contraddizioni che sono lontane dall'essere superate. Un mondo dove le persone sono sempre più sole anche se hanno migliaia di presunti amici su Facebook". "Noi assistiamo a dinamiche e politiche che, invece di seguire la via maestra e costruttiva del dialogo, per la condivisione e la soluzione dei problemi, sono lontane da quella cultura della tolleranza, della solidarietà, della responsabilità e del rispetto reciproco che noi da sempre propugniamo cercando di dare il meglio di noi stessi, ognuno con i propri talenti, per migliorare la Società e produrre del Bene, cosa di cui l'Umanità ha enorme bisogno. Noi Liberi Muratori – è stato l'invito che ha lanciato – dobbiamo riaccendere la Ragione, un fascio di luce che illumina la strada della libertà".



Il Gran Maestro durante l'allocuzione

dell'amore fraterno



Dopo l'allocuzione, catena d'unione sulle note di "Volare"

Seguendo Dante. La libertà va difesa e conquistata

Ma in che modo? "Per uscire dalla palude, per evitare disastrosi fallimenti, per scacciare egoismi e mostruosità, per fortuna, l'Uomo ha avuto in dono – ha ricordato il Gran Maestro – un grande tesoro. *Lume v'è dato a bene e a malizia, e libero voler*, recitano i versi del XVI canto del Purgatorio, che quest'anno abbiamo scelto come manifesto del XX Settembre, seguendo il messaggio di Dante, questo meraviglioso padre della Cultura che dal passato ci ha consegnato un'opera d'arte che è più che mai straordinariamente attuale". Dante in questo canto, che è stato anche il filo conduttore della tavola rotonda che si è tenuta nella stessa mattinata del 19 settembre al Vascello, "affronta uno dei temi fondamentali dell'agire umano nella storia, quello della Libertà, della Giustizia e della responsabilità dell'uomo nelle sue azioni sulla terra. Considera la Libertà come il pilastro fondante dell'uomo, un bene primordiale di fatto ma, al tempo stesso, da conquistare progressivamente nella vita tramite il ricorso alla Ragione, al libero arbitrio, all'educazione, coltivando saggiamente il proprio talento. La Libertà è per ogni uomo, al contempo, una condizione naturale e il traguardo finale dell'esistenza che si può raggiungere con il retto agire durante la vita e l'uso della Ragione. Che libera l'uomo dal desiderio delle passioni e indica quale sia la giusta condotta da osservare al momento faticoso della scelta, che si presenta prima o poi sempre e all'improvviso davanti ad ognuno di noi". "Tutti noi, pur influenzati dagli astri, fa dire l'Alighieri al cortigiano Marco Lombardo posto nel girone degli iracondi, alla domanda su quale sia la ca-

gione dei mali del mondo rispondiamo che siamo in possesso della Ragione, il lume, che ci porta a distinguere il bene dal male e del libero arbitrio o *libero voler* che ci può condurre ad avere il sopravvento sull'ineluttabile destino. Certo – ha osservato – non si può negare come da secoli la Filosofia si interroghi e si divida proprio sui concetti fondamentali di Libertà, Libero Arbitrio e Destino, che fior di pensatori, teologi e scienziati in tutte le epoche hanno messo sotto la lente d'ingrandimento con argomenti di forte contrapposizione dialettica". "C'è chi afferma che l'uomo è libero nelle sue scelte e chi, al contrario, ha ritenuto e ritiene che l'uomo ha una strada già segnata, che il suo futuro è già stato ampiamente scritto. Predestinati o liberi? – si è domandato il Gran Maestro – Ecco l'eterno dilemma sulla scacchiera bianco-nera della vita che noi Liberi Muratori percorriamo senza sosta. Noi tutti siamo entrati da uomini liberi in questa Comunione e senza esserne costretti. Siamo entrati liberi e rimaniamo liberi di seguire ognuno il proprio cammino operando per l'elevazione interiore e il Bene dell'Umanità. Noi pensiamo da sempre che l'Uomo è nato libero e che è l'emblema stesso della Libertà. Negare questa Libertà all'Uomo equivale a negare un inestimabile tesoro all'unico essere sulla terra cui è stato dato di possederla. Quindi da anime libere, nella Luce o nel Buio, siamo noi a fare la scelta di camminare in una direzione o in un'altra".

Il libero arbitrio è la nostra tavolozza

"Credo che se domandassi stasera a ciascuno di voi se esiste il Libero Arbitrio le risposte – ha poi aggiunto – sarebbero affermative ma non mancherebbero di certo le tesi contrarie e le ri-

sposte si dividerebbero in base all'inclinazione, agli studi, al credo religioso e alla visione e alle difficoltà materiali della vita. Ma chi negherebbe il Libero Arbitrio, dovrebbe poi rispondere al quesito sul perché Dio ha creato l'Uomo e sul perché molti andranno all'Inferno. Ma anche chi sostiene il Libero Arbitrio avrebbe il problema di spiegare perché Dio non interviene a impedire che quel dono venga usato malamente. Come nel caso di chi ha compiuto stragi di massa come lo sterminio degli Ebrei o altre ignobili atrocità contro l'Umanità. Quindi, nell'eterno dubbio che assillerà l'Uomo sull'atavica questione non ci resta che tornare più umilmente ed umanamente alla visione di Dante".

"Il Poeta, nel suo viaggio nell'aldilà, cerca di farci capire – è stata la riflessione del Gran Maestro – come bisogna vivere sulla terra. Ci dice che l'inclinazione o il talento che ci viene assegnato alla nascita, è un dono che sta a noi riconoscere e valorizzare continuamente nel corso della vita. Ci dice poi che abbiamo il *Lume*, la Ragione, per valutare tutti i vari aspetti in gioco e prendere una scelta responsabile che sia buona o meno per la propria vita. Ci dice ancora che l'educazione deve ben sostenere la Ragione e la Libertà, facendoci calare nella realtà e passando attraverso l'esperienza. Infine, ci

dice che attraverso il *libero voler* l'Uomo alla fine può optare per il bene o il male, nonostante inclinazione, ragione ed educazione. Insomma, tocca a noi agire e scegliere".

"Ecco, perché non dobbiamo mai nasconderci nella nostra vita di relazione e nelle nostre scelte, per paura, mancanza di coraggio e di responsabilità, dietro il velo delle scuse. Quante volte ci siamo rifugiati e rintanati nella frase: *Scusami sono fatto così, Fa parte del mio carattere*, o altre parole simili. La responsabilità delle scelte e dei comportamenti è tutta dell'Uomo. Possiamo scegliere bene, ma abbiamo anche la possibilità di capire che abbiamo sbagliato e di tornare indietro. Mi viene in mente la metafora del ponte: lo possiamo attraversare o non attraversare, andare avanti o tornare indietro". "L'importante – ha ricordato – è mettersi sempre in gioco e non fare male a noi stessi e agli altri operando sempre per il Bene. Quanto al Libero Arbitrio mi piace pensare che sia come una tavolozza che il Grande Architetto dell'Universo ha dato agli uomini unitamente alla tela e sulla quale noi possiamo metterci i colori che vogliamo. Se l'Opera finale e la sua cromaticità sarà armonica la nostra vita migliorerà. Se non riusciremo a farlo dovremo prendercela innanzitutto con noi stessi".

No al mediterraneo culla e bara dei bambini

Poi Bisi è tornato a Dante, rammentando che la Libera Muratoria Universale ha sempre guardato a lui come a "una mente illuminata da una luce sapiente". "Il suo messaggio è eterno – ha detto il Gm – come le sue terzine che da secoli fanno riflettere gli uomini e gli iniziati. Di fronte ad un simile colosso non possiamo che rimanere affascinati e pervasi da un senso di profonda gratitudine per la grande Opera di vita che ci ha lasciato. Tocca a noi in futuro continuare a trasmettere con impegno le sue straordinarie terzine alle future generazioni. E tocca a tutti noi, comportarci degnamente e con grande responsabilità nell'evolversi della straordinaria esperienza che è la vita terrena". Il pensiero è andato anche alla grande emergenza umanitaria che stiamo vivendo in questi mesi e alle tante tragedie che hanno insanguinato i nostri mari. "Non dimentichiamoci mai che il sole sorge per tutti e che tutti gli esseri, proprio nel momento in cui

assistiamo a un nuovo esodo biblico, quello dei migranti, hanno diritto a una esistenza dignitosa, senza distinzione di sesso, di razza, di religione. I Liberi Muratori non buttano in mare coloro che arrivano sulle nostre coste per cercare la felicità. Noi non possiamo consentire che per tanti bambini il Mediterraneo sia culla e bara", ha detto



Il Vascello in festa

ricordando che "la Libera Muratoria persegue dalla notte dei tempi gli ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza. E li ha messi in bella mostra nel trinomio che all'Oriente splende in tutti i suoi Templi". "Quelle tre parole: Libertà. Uguaglianza e Fratellanza, noi Liberi Muratori – ha rimarcato – le portiamo nel cuore e le estrinsechiamo nella pratica quotidiana nel mondo dove viviamo. Non ci può essere società giusta senza l'applicazione di quelle tre parole. Così come non ci può esserne l'attuazione senza l'adesione totale e sinergica di tutti i fratelli. Se si vuole percorrere incessantemente la via iniziatica lo si deve fare tutti insieme"

Siamo 22.668 Fratelli, il massimo storico

"Non basta stare vicini – ha ripetuto – Anche al cinema si sta vicini, seduti accanto a sconosciuti. Bisogna stare insieme. Un vecchio proverbio africano ci ricorda che se sogni da solo resta un sogno, se sogni in compagnia è la realtà che comincia. E che va avanti con 22.668 Fratelli: il massimo storico raggiunto dal Grande Oriente d'Italia. La Libera Muratoria è stare insieme, lavorare insieme, gioire insieme, è superare insieme anche le difficoltà più insormontabili quando si palesano dall'interno e dall'esterno.

E ognuno con il ruolo e la responsabilità che gli competono. Noi, mi rivolgo a voi Fratelli miei, siamo nel Grande Oriente d'Italia per libera scelta e per fare insieme qualcosa d'importante per la nostra crescita personale interiore e per l'Umanità. Tanto è già stato fatto, ma tanto va ancora fatto in futuro. Valorizziamo i nostri pensieri, valorizziamo le nostre iniziative, sottolineiamo l'importanza dei nostri incontri, soprattutto quelli che si fanno nei centri più piccoli. Ricordo qui con affetto forte i fratelli di Licata, quelli di Castignano e di Gradara, di Radicofani e Montepulciano, di Varazze e Redipuglia, di Monopoli e Capo d'Orlando e tanti, tanti ancora dove sono stato in questi 17 mesi di mia Gran Maestranza. È questo il modo per costruire insieme, quell'autentico Tempio della Fratellanza e dell'Amore che può irradiare di luce l'Umanità".

Il Vascello è la nostra casa e qui ci riuniremo in futuro

Infine una grande novità. Riferendosi alla ripresa dei lavori rituali nelle case massoniche, il Gran Maestro ha annunciato che in futuro al Vascello sarà possibile ogni sabato mattina organizzare per le logge che vengono da lontani Orienti italiani le loro tornate. "Questa – ha aggiunto – è la casa di tutti i



liberi muratori. Ricordiamoci sempre il grande ruolo e la grande responsabilità che la nostra antica Comunione ha nei confronti del Paese e dell'Umanità. Possa sempre la Ragione guidare le nostre scelte e trionfare col nostro libero pensiero la Libertà tanto agognata anche da Dante". "Bisogna essere felici, orgogliosi di essere Liberi Muratori come io sono orgoglioso di essere il vostro Gran Maestro, Fratello tra i Fratelli, con la sua forza e le sue debolezze, la sua rabbia e la sua dolcezza, ma sempre con la sua lealtà e la sua determi-

nazione ad andare avanti con voi e per voi. Come altri hanno fatto prima di me." E ha ricordato uno dei suoi illustri predecessori, Armandino Corona. "Era il Gran Maestro quando venni iniziato. Quando sono stato a Cagliari suo figlio e nostro fratello Giorgio – ha raccontato – mi ha regalato un libro, "Dal bisturi alla squadra", con una dedica. Una frase che papà Armandino gli diceva quando tornava a casa dai lunghi viaggi in Italia: "Finché mi regge il cuore vado avanti". Più o meno era la frase che mi diceva, fino all'84, un altro uomo, che non era nostro Fratello ma che per me era molto importante, il mio babbo Vincenzo. Lo diceva al ritorno dai suoi viaggi con il camion per assicurarmi. Lo sento vicino, anche oggi che non c'è più da 31 anni con quelle sue braccia forti che mi abbracciano e mi sostengono ancora. Anche lui diceva: "Vado avanti finché mi regge il cuore". Oggi lo dico anche io. E il cuore mi regge perché ho voi cari Fratelli che mi ab-

bracciate come faceva mio babbo e mi date grande forza. Una irrefrenabile, insopprimibile e bellissima forza che si chiama Amore fraterno. E che può davvero aiutare il mondo a risollevarsi". Lunghissimo è stato l'applauso e grande l'emozione suscitata dalle parole del Gran Maestro che al

suo fianco aveva tutta la sua squadra, i fratelli con i quali lavora ogni giorno a pieno ritmo da 17 mesi.

Con lui sul palco c'erano: il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario, il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, il Gran Tesoriere Giovanni Esposito, il Gran Segretario Michele Pietrangeli e due consiglieri dell'Ordine in giunta, Fabrizio Celani e Raffaele Sechi.

Il messaggio del Presidente Mattarella

Tanti i telegrammi arrivati al Grande Oriente dall'Italia e dall'estero per la ricorrenza del XX Settembre e per le celebrazioni dell'Equinozio d'autunno. Primo fra tutti quello del Capo dello Stato Sergio Mattarella, che, tramite il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Ugo Zampetti, ha inviato saluti e auguri al Gran Maestro Stefano Bisi, esprimendo apprezzamento per i temi danteschi scelti in questa speciale occasione. Tra i numerosi messaggi quello del sindaco di Roma Ignazio Marino, del ministro della salute Beatrice Lorenzin, del presidente della corte di Cassazione Giorgio Santacroce, del presidente della Commissione Attività produttive della Camera, Guglielmo Epifani, e di molti altri autorevoli rappresentanti istituzionali. E ancora dai Gran Maestri Fabio Venzi della Gran Loggia Regolare e Antonio Binni, della Gran Loggia d'Italia, che hanno espresso fraterna vicinanza e disponibilità, in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando, a unire le voci e a far convergere affinità di intenti verso un fine comune.

Dante, la città e libero arbitrio

Sul palco accanto al Gran Maestro, il direttore di Brescia Musei Di Corato, il senatore Mauro, il viceministro Nencini, il presidente del Consiglio regionale della Toscana Giani e l'inviato del Tg3 Piro

“Lume v'è dato a bene e a malizia, / e libero voler”: è il verso 76 del Canto XVI del Purgatorio che affronta la questione del libero arbitrio. Ma anche il tema scelto per il dibattito dal titolo, appunto, “Seguendo Dante”, che il 19 settembre al Vascello, sede del Grande Oriente d'Italia, ha aperto le celebrazioni dell'Equinozio di Autunno e del XX Settembre, data storica della

Brescia di Porta Pia. Sul palco accanto al Gran Maestro Stefano Bisi, come relatori Luigi Maria Di Corato, direttore della Fondazione Brescia Musei e docente di Management del Museo e dei servizi museali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Eugenio Giani, presidente del Consiglio Regionale della Toscana; i senatori Mario Mauro, già Ministro della Difesa nel governo Letta, Riccardo Nencini, attuale vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Nico Piro, giornalista, inviato della redazione esteri del Tg3. Moderatore Claudio Giomini, celebre per le sue telecronache del Palio di Siena.

La scelta del Sommo Poeta, di cui ricorrono i 750 anni dalla na-



Tavola rotonda: da sinistra Giomini, Di Corato, Giani, Mauro, Bisi, Nencini e Piro

scita, e, in particolare, di quel passo del suo capolavoro assoluto che è la Divina Commedia, in cui incontra lo spirito del cortigiano Marco Lombardo, posto nel fumoso girone degli iracondi, è assai significativo, ha sottolineato Giomini nell'introdurre i lavori. E' un modo non solo per rendere omaggio a un personaggio fondamentale della cultura universale ma anche per ri-

scoprire la grandiosa modernità. Ancor oggi infatti Dante, con le sue immortali terzine, ci indica il cammino, ci ricorda che l'uomo ha avuto in dono talento e ragione, libertà di compiere azioni buone o cattive, di scegliere un'opzione invece che un'altra sempre e comunque. Ed è stata soprattutto l'idea di scelta la grande protagonista della tavola rotonda. La scelta, come frutto del libero arbitrio e che ognuno di noi è chiamato a fare ogni giorno, nei diversi settori in cui opera. Una scelta che può contribuire a peggiorare o a migliorare il mondo e che per produrre il bene, anche il bene pubblico, deve essere mossa dal cuore e dalla ragione.

DEDICATE A DANTE E A FIRENZE

Le buste con annullo dell'Aifm

Per l'Equinozio d'Autunno e la ricorrenza del XX Settembre l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica ha emesso una busta speciale con annullo dedicato a Dante Alighieri, di cui quest'anno ricorrono i 750 anni dalla nascita e che è stata al centro delle celebrazioni che si sono tenute sabato 19 a Villa Il Vascello, sede del Grande Oriente d'Italia. Nella stessa giornata l'Aifm ha festeggiato il XV anniversario dalla propria fondazione.

Un'altra busta con annullo è stata dedicata a Firenze che 150 anni fa divenne temporaneamente capitale d'Italia.



Di Corato, la scelta nei Beni Culturali

E della dinamica della scelta, ai nostri giorni, e in quell'area così sensibile per la crescita dell'uomo e dell'umanità che riguarda le politiche culturali e i beni culturali, che costituiscono il nostro grande patrimonio comune, il gioiello della famiglia Italia, ha parlato, da esperto del settore, Di Corato, che si è soffermato sui tanti bivi che si trova dinanzi chi è chiamato a prendere decisioni a nome di tutti e a optare per un percorso invece che per un altro. Una cosa che non è né così ovvia né così scontata. E facendo riferimento a quel che accade intorno a noi, alla stringente attualità

il direttore della Fondazione Brescia Musei, per spiegare quanto sia complesso l'esercizio e il processo della scelta, ha fatto ricorso a esempi concreti. "Fate conto che abbiamo due buste – ha detto – la prima busta ci dice: il patrimonio culturale ha un costo sociale. Sceglierla significa tagli. La seconda ci dice che il patrimonio culturale è una risorsa per lo sviluppo. Se optassimo

per la prima andremmo in un vicolo cieco. Il presente poggia sulla storia e i tagli ci conducono a un depauperamento della nostra storia. Ma la seconda busta ci prospetta dinanzi un altro bivio che ci porta davanti a due cammini. Il primo: considerare il patrimonio culturale come petrolio dell'Italia; il secondo: considerarlo un bene comune e sociale. Anche in questo caso imboccare la prima via non ci porterebbe a nulla. Un giacimento che viene sfruttato con il tempo si esaurisce. La seconda via ci impone invece di fare degli investimenti, di innovare, e questo significa credere in un progetto con al centro un'idea di sviluppo, basata su una gestione del patrimonio che si fonda su quattro pilastri: rigore scientifico, che significa far ricorso a specialisti; idea dei beni culturali come fonte di inclusione sociale non più elitaria, che non va identificata con la mercificazione; la narrazione, che significa passare da mettere oggetti contro il muro a spiegarli, a spiegarne la storia, attraverso le tecnologie disponibili; sviluppo multidimensionale, che non può non essere misurabile e che va nella direzione di responsabilizzare chi utilizza i finanziamenti per fare cultura". "Ecco – ha concluso Di Corato – questi sono i bivi. A noi la scelta".

Giani, Dante e la forza della laicità

La parola è passata poi a Giani, presidente del Consiglio regionale della Toscana ma anche presidente della Società dantesca italiana, che ha ricostruito la figura di Dante, nella vita, come nella storia, attraverso la sua dimensione laica e il suo pensiero. Un pensiero talmente attuale, ha sottolineato, che paesi come la Germania, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti a lui hanno inti-

tolato importanti associazioni istituzionali, ben prima che lo facessimo noi, e non certo perché fosse il padre della lingua italiana, ma per le sue immense conoscenze. "Nella Divina Commedia – ha riferito Giani – Dante parla di Maometto, di Averroè e di Avicenna, che è il primo grande medico al quale la nostra scienza fa riferimento. Di cosmografia, ed è a lui che si ispira e attinge Alfonso Toscanelli per la sua carta del cielo che porterà Amerigo Vespucci a scoprire che non era l'Asia il continente nel quale nel 1492 era arrivato Cristoforo Colombo". "Ma nel suo eclettismo – ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale

della Toscana – Dante esprime sempre una forte laicità. Una laicità che rivela anche nel suo percorso di vita. Nel momento in cui si forma, tutto lo porta a essere un guelfo, come il suo maestro Brunetto Latini, la sua nobile famiglia, la famiglia dei Donati, che è quella di sua moglie, i suoi grandi amici Lapo e Cavalcanti. Eppure sempre Dante, anche prima dell'esilio,

quando verrà nominato priore, si caratterizzerà per le sue scelte profondamente libere, scelte che andranno al di là del suo interesse personale, dei suoi affetti e che avranno sempre come obiettivo il bene pubblico. Dirà di no a Bonifacio VIII, manderà in esilio l'amico Cavalcanti. E pagherà anche tutto questo con l'esilio, che lo trasformerà in un poeta fuggiasco, che dovrà elaborare le sue conoscenze per scrivere la sua Summa non dinanzi a una bella biblioteca, ma vagando di corte in corte". Dante ebbe sempre a cuore l'interesse pubblico in chiave laica. "E nella Divina Commedia – ha osservato Giani – tutto questo viene fuori. Il suo viaggio di 7 giorni ha inizio il 25 marzo, giorno del capodanno di Firenze e dell'annuncio, è un percorso religioso quello che lo guida, ma le parole di apprezzamento lui le spende nei confronti di figure ghibelline, da Federico II a Manfredi, mosso sempre da quel senso dello stato nel quale voleva vedere separato il potere temporale da quello ecclesiastico". E non è un caso, secondo Giani, ma è frutto sicuramente dell'influenza del suo pensiero, che 50 anni dopo la sua partenza da Firenze, la necessità di separare stato e chiesa abbia lasciato un segno anche nell'architettura della città. "Palazzo Vecchio infatti – ha osservato – venne costruito esattamente dalla parte opposta al Duomo, da cui dista 500 metri". E non è neppure un caso, ha aggiunto, che la proclamazione di Firenze capitale coincida con l'inaugurazione della statua a lui dedicata, inaugurata il 15 maggio del 1865 in piazza Santa Croce. Un'opera che fu finanziata da 40 città italiane, che fecero a gara per sponsorizzarla. Da tutto ciò, ha concluso Giani, emerge che "Dante fu prima di tutto una figura laica, che credeva nel libero arbitrio, profondamente ri-



spettosa dell'altrui pensiero e che non a caso ritroveremo, oltre che per la lingua italiana, come punto di riferimento negli anni del Risorgimento".

Mauro, la politica e il bene comune

E sull'onda del Dante laico, del Dante figlio del suo tempo, il senatore Mario Mauro ha affrontato nel suo intervento il controverso rapporto tra politica e bene comune. "Il bene comune – ha spiegato il relatore riprendendo il filo passatogli da Giani – viene normalmente descritto come la media degli interessi in gioco, che viene negoziata all'interno di interessi contrastanti per poter tener conto il più possibile delle istanze di ognuno e che viene riproposta come la scorciatoia più percorribile. In realtà non è affatto così e non c'è nessuno come Dante che lo faccia capire meglio. Il bene comune è l'affermazione di un principio tolto il quale – ha sottolineato il parlamentare – venendo meno la ragione del quale anche per uno solo, viene meno la condivisione di un percorso plausibile". "Lo strumento della realtà che si può ritenere il più plausibile per la realizzazione del bene comune – ha continuato – spesso diventa una scommessa terribile sul destino dell'uomo. Lo stato cos'è? – si è chiesto – Lo stato è un patto di libertà. Le istituzioni sono frutto di un patto di libertà. Noi cittadini cediamo cose della nostra sovranità personale in cambio di garanzie

di servizi, perché vogliamo che attraverso lo strumento della politica si realizzi il bene per tutti". "Dante, nel momento in cui riconosce alla ragione di essere lo strumento potente a disposizione per realizzare una plausibile convivenza civile, mette però in guardia ponendo l'accento sul quel *libero voler*", ha spiegato Mauro facendo riferimento al verso 76 del Canto XVI del Purgatorio. In sostanza, ha chiarito, Dante dice all'uomo: "non solo hai a disposizione il frutto della ragione per mettere insieme i bisogni di tutti, ma ti serve un convincimento politico che porti in sé il tassello della libertà e del libero arbitrio perché la ragione serva il progetto comune". "E' ragione anche l'ideologia, ma l'ideologia – ha osservato citando comunismo e nazismo – è una perdita di contatto con la realtà, è l'abisso in cui la ragione si perde perché non ha la possibilità di riconoscersi in un bene più grande". Citando gli affreschi del Buon Governo realizzati nel Palazzo Pubblico di Siena da Ambrogio Lorenzetti ha spiegato come siano metafora della necessità da parte della politica che quel che essa immagina come bene comune tenga la sfida della realtà.

"L'interesse pubblico richiede che si vada oltre le istanze di ciascuno, oltre le ideologie, oltre la ragione", ha chiarito il senatore, facendo riferimento alla grande emergenza umanitaria dei pro-

fughi siriani, alla quale stiamo assistendo in questi giorni. "Immaginatevi – ha detto – quale scelta dovremmo fare se dovessimo prendere in considerazione la media degli interessi di tutti per trovare una soluzione a questo problema, gli interessi della Siria, dell'Iran e dell'Arabia Saudita, del problema della sicurezza di Israele, delle aspirazioni della Turchia, del problema della presenza della Russia nel Mediterraneo, del Libano, della Giordania, degli Stati Uniti, dell'Europa e dell'Italia. Appare chiaro che ci vuole qualcosa di più, un principio più grande che possa ordinare gli sforzi della ragione. Bisogna andare oltre il progetto politico di parte, questo è il dinamismo della politica che bisogna perseguire. E' così che si sono realizzate grandi cose nella storia, è questo principio che ha portato alla costruzione dell'unità d'Italia. L'invito, che ci arriva anche da Dante, è dunque quello di guardare oltre", ha concluso Mauro.

Nencini, la cultura ci rende liberi

La laicità di Dante e la sua idea di libero arbitrio sono i punti sui quali si è incentrata la riflessione del viceministro Nencini. Rammemorando che all'autore della Divina Commedia si deve la parola libertà nel senso in cui la intendiamo oggi noi, il leader socialista, dissentendo da quanti lo hanno preceduto, ha spiegato che a suo avviso "il libero arbitrio dantesco non va trasformato in una laicità straordinaria", perché invece

"è un inno verso il cielo che punta in maniera eccelsa al raggiungimento del bene assoluto". Nencini ha sottolineato la forte tensione etica che caratterizza il pensiero di Dante, che discende dalle sue frequentazioni, e dall'essere uomo del suo tempo, figlio delle città medievali, che sono tutt'altra cosa da quella che ci raccontano le fiction o da come le immaginiamo. "Dante si trova in questa storia, una storia di sangue, guerra, atrocità", tuttavia riesce ad essere universale e assolutamente moderno. "Tutto il canto XVI del Purgatorio si distende nell'esaltare la necessità della separazione tra stato e chiesa. E' questa cosa che ancora ci riguarda? – si è chiesto il viceministro – Non ci riguarda ma ci riguarda se pensiamo a un certo islam, nel quale il regime ispirato alla fede ha un valore. Non concordo con ciò che sosteneva Oriana Fallaci, ma sono convinto, a questo riguardo, che la secolarizzazione arriverà anche per molti che si mescoleranno con noi, e avrà il meglio. Ma penso anche – ha aggiunto – che più la secolarizzazione crescerà e più le sacche di fondamentalismo aumenteranno". Quanto al guardarsi indietro, al rapporto tra presente e passato, ha messo in guardia Nencini, mai indulgere alla nostalgia. "La nostalgia – ha detto – è il peggiore dei sentimenti in politica perché ottenebra la pos-



sibilità di vivere con tutti i sensi che abbiamo, fa venir meno la molla per migliorare noi stessi e ciò che ci circonda". Infine, tornando al libero arbitrio, "più passa il tempo – ha aggiunto – e più mi convinco che abbia ragione il grande inquisitore di Dostojewski nei 'Fratelli Karamazov'", che accusa Dio di aver lasciato gli uomini in balia di quel libero arbitrio che essi, nella loro piccolezza, non sono in grado di sostenere. "Non c'è dubbio – ha affermato Nencini – che chi ha più parole vince sempre e che la libertà ancor oggi si leghi alla manipolazione della conoscenza. Per questo, per essere in grado di esercitare il libero arbitrio, che ciascuno di noi ha, dobbiamo avere a disposizione gli strumenti necessari. E' per questo che è importante salvaguardare il diritto allo studio e all'educazione". E' la cultura che ci rende liberi.

Piro, dal nostro paradiso all'inferno dei rifugiati

Una metafora dantesca del viaggio in chiave contemporanea è quella che ha proposto infine l'inviato del Tg3 Piro, che da anni segue le vicende dei rifugiati, di quegli uomini donne e bambini, che fuggono da guerre e fame alla ricerca di un mondo migliore. La più grande emergenza dei nostri giorni. "La cosa fondamentale è capire", ha detto il giornalista ricostruendo il percorso seguito da queste enormi masse umane, a cominciare da due fulcri principali: due province sperdute e impervie dell'Afghanistan, quella di Kunduz e quella di Kunar, che sono diventate in pratica due stati islamici in miniatura. "E' da qui – ha detto – che partono moltissimi rifugiati, prima diretti in Iran, dove si fermano per poter guadagnare il denaro necessario per attraversare l'Iraq e poi la Turchia, dove sulle sponde del mediterraneo, incrociano gente con storie completamente diverse dalla loro. E qui la cifra dell'esilio dantesco torna. Sono i rifugiati siriani, che lasciano un paese, che è diventato un mattatoio a cielo aperto. Borghesi, benestanti, che hanno perso tutto, hanno i soldi per fare questo viaggio e hanno come obiettivo anche loro quello di arrivare fino alla Grecia e poi di attraversare l'Eu-

ropa verso il Nord, verso la Svezia". "Alla stazione di Monaco, dove sono stato in questi giorni, sono arrivati 20 mila rifugiati – ha raccontato Piro – in Turchia ce ne sono due milioni e mezzo che vivono nei campi profughi da 3 anni, in Libano un milione e 400 mila, un terzo della popolazione. A volte – ha aggiunto – ci allarmiamo senza conoscere ciò che sta capitando ad altri paesi e neppure ci chiediamo quale sia la meta finale di queste persone, o quali siano le loro storie. E non pensiamo che dietro questi sovraffollamenti snocciolati in cifre ci sia un ingorgo di anime che rischiano di essere schiacciate dalla nostra paura". "Dobbiamo invece sforzarci di capire e anche i nostri media – ha detto il giornalista – devono allargare le loro visioni, raccontare meglio i fatti, accompagnarci in un cammino inverso a quello compiuto da Dante", dal Paradiso all'Inferno. Solo così, attraverso la conoscenza, potremo affrontare questo dramma da uomini liberi e dotati di ragione, senza rischiare di commettere errori e produrre danni.

E sul dramma dei rifugiati è tornato anche, a conclusione del dibattito, il Gran Maestro Stefano Bisi che ha sottolineato il forte impegno su questo fronte del Grande Oriente d'Italia e delle Massonerie d'Europa, che sono tutte insieme in prima linea accanto ai profughi. "Contribuire a difendere e a dare forma ai diritti umani è infatti una priorità assoluta per i liberi muratori", ha ricordato il Gran Maestro, che ha chiamato accanto a sé sul palco del Vascello – proprio per dare concretezza simbolica ad un'azione che è tanto più forte se è comune – alcuni altissimi rappresentanti di Obbedienze straniere: Slavp Mlady, Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia di Slovacchia; Oscar De Alfonso, Gran Maestro del Gran Loggia di Spagna, Ranko Vukacic, Gran Maestro della Gran Loggia regolare di Serbia; Victor Gillen, Past Grand Master della Gran Loggia di Lussemburgo; Elton Caci, Gran Maestro della Gran Loggia di Albania, Rudiger Templin, Gran Maestro delle Gran Logge Unite di Germania, Rudy Barbosa Levy, Segretario Esecutivo della Confederación Masónica Interamericana.



Il Gran Maestro sul palco con i rappresentanti delle Gran Logge estere ospiti del Grande Oriente

In viaggio con Dante, uomo e poeta

Un insolito identikit del grande genio fiorentino è emerso dal racconto dello scrittore Altieri. E forti emozioni hanno suscitato Marco e Andrea Feroci, il primo recitando il XXVI canto dell'Inferno e il secondo suonando Beethoven e Liszt

In occasione delle celebrazioni dell'Equinozio d'autunno e del XX Settembre, il Gran Maestro Stefano Bisi e la sua giunta hanno inaugurato una nuova tradizione, incontrando nel parco del Vascello, ribattezzato "il giardino della Fratellanza", i liberi muratori arrivati a Roma da tutta Italia. Un momento bellissimo, e in cui ci si è potuti ritrovare e parlare serenamente e in armonia immersi nel verde che circonda la residenza che è sede del Grande Oriente d'Italia. Un luogo di memoria storica. Fu qui infatti che si consumò nel giugno del 1849 una delle più eroiche battaglie garibaldine in difesa della Repubblica Romana contro le truppe francesi. In serata, sul palco, allestito dinanzi alla casa, si è tornati a parlare di Dante con uno spettacolo di musica e parole dal titolo "Il Viaggio". A raccontare in maniera insolita il Sommo Poeta è stato Alfredo Altieri, scrittore e attento ricercatore della storia e delle tradizioni popolari dell'area Fiorentina e Toscana, che ha tratteggiato dell'Alighieri un insolito identikit comportamentale, psicologico e anche fisico. Un happening davvero coinvolgente e originale del grande genio fiorentino. Così icastica che, a un certo punto, è sembrato che Dante fosse lì, davvero, redivivo sul palco, con le sue immortali parole e il suo umano tormento... "di bassa statura, capelli crespi e neri, il volto allungato e il labbro inferiore che sporgeva un poco più dell'altro" e "il naso grosso e aquilino, ma non certo grottesco", più simile al ritratto del poeta ritrovato di recente nel Palazzo dei Giudici e dei Notai a Firenze. "Con l'espressione del viso

seria e accigliata, da uomo incline alla malinconia e allo scoramento ma anche alla collera e al furore". Non loquace, ma "taciturno e svagato", vestito senza sfarzo ma "ma con decoro e intima aspirazione di eleganza. Un viaggio davvero insolito e

suggestivo, un viaggio tra storia e leggenda nella vita di uomo che ha regalato al mondo la più grande opera dell'ingegno umano, di un grande esule, che amava, farsi, come diceva, "parte di se stesso". Forlì, Verona, Padova, Val Lagarina. Perugia, Gubbio, San Leo e il Casentino. I suoi luoghi, per un momento, sono diventati i nostri come la speranza di "vedere sedate tutte le discordie in Italia" e si sono confuse con il sogno che non realizzò mai: quello di tornare in patria. L'ultimo suo approdo fu infatti Ravenna, dove Dante visse dedicando il suo tempo alla stesura del "Paradiso", tormentato da inappagate brame, fino alla morte che lo colse in questa città all'età di 56 anni. Ma non solo narrazione. Ad arricchire questo cammino nei misteri della vicenda umana e artistica del grande genio fiorentino la preziosa e

trascinante interpretazione del XXVI Canto dell'Inferno, quello in cui nell'ottava bolgia Dante incontra Ulisse, icona della grande sete di conoscenza dell'essere umano, proposta dall'attore Marco Feroci, volto noto della tv ma anche interprete mirabile sulla scena di opere recitate in versi di Sofocle, Shakespeare, Marivaux, Beckett, Brecht, e dall'esecuzione al pianoforte di Andrea Feroci di due brani "Al Chiar di Luna" di Beethoven e il "Mefisto Waltz" di Liszt.



L'OBIETTIVO DEL GRANDE ORIENTE

Un Museo della Massoneria a Palazzo Giustiniani

Un Museo della Massoneria a Palazzo Giustiniani. E' il sogno del Grande Oriente d'Italia. Un sogno possibile, di cui è tornato a parlare il Gran Maestro Stefano Bisi, chiudendo i lavori della tavola rotonda dedicata a Dante Alighieri di cui quest'anno ricorre il 750° anniversario dalla nascita. "La Massoneria è una società libera - ha detto - che cerca di fare del bene e di tutelare i diritti di tutti, anche i nostri. Il Fascismo ci tolse un diritto, togliendoci Palazzo Giustiniani, che la Repubblica ci riconsegnò ma per poi togliercelo di nuovo. Grazie ad una preziosa ricerca dello storico Carlo Ricotti è stato possibile ricostruire la storia del palazzo e del diritto che il Goi vanta di disporre in quella sede di un proprio spazio". "Se riusciremo a raggiungere questo obiettivo è lì che organizzeremo il Museo della Massoneria, attraverso il quale potremo raccontare a tutti la nostra storia e quello che abbiamo fatto", ha concluso il Gran Maestro facendo appello ai parlamentari presenti a sostenere questa istanza.

Difendiamo il Libero Pensiero

Cerimonia per i 145 anni della storica Breccia. Un'importante ricorrenza in omaggio ai grandi valori di democrazia, libertà e laicità e a quei diritti fondamentali di cui l'Umanità ha bisogno

di Angelo Di Rosa

Tradizione, emozione e difesa del Libero Pensiero. Ecco il bel messaggio uscito fuori da Porta Pia. Un centinaio di fratelli liberi muratori provenienti da tutta Italia, attornati dai labari di numerose Officine del Grande Oriente d'Italia, e uniti in catena in un'atmosfera di intensa e sentita partecipazione hanno celebrato il 145° anniversario della storica Breccia. La Massoneria del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani ha così voluto onorare, come ogni anno, la bella ricorrenza in omaggio ai grandi valori di Democrazia e Libertà. Il Gran Maestro Stefano Bisi era accompagnato dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, dal Gran Primo Sorvegliante Tonino Seminario, dal Gran Segretario Michele Pietrangeli, dal Rappresentante del Consiglio dell'Ordine in Giunta Fabrizio Celani e dai Gran Maestri Onorari Massimo Bianchi, Ugo Bellantoni, Renzo Brunetti e Luigi Sessa. I fatti di Porta Pia, con l'annessione di Roma, sancirono la fine dello Stato Pontificio come entità storico-politica, e l'avverarsi del sogno risorgimentale dei padri della patria. Ma oggi, quello che fu il dissidio tra Stato e Chiesa è ormai superato con la conciliazione dei valori laici e cattolici in nome di un unico spirito nazionale che coniuga tutte le radici culturali del nostro Paese. Una ricorrenza, come ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi, alla quale bisogna guardare con rispetto in difesa del Libero Pensiero ma anche di quei diritti umani che in questo momento vengono calpestati e provocano solo una bestiale Disumanità. "Noi Liberi Muratori – ha detto il Gran Maestro nel suo intervento – che siamo qui oggi a Porta Pia, siamo coloro che non gettano, che non respingono in mare coloro che arrivano sulle nostre coste. Soprattutto non buttiamo in mare quei bambini che nel Mediterraneo trovano la culla e la bara. Questo è un principio, la Fratellanza Universale della Libera Muratoria. E questi principi discendono anche da quel XX Settembre 1870, questa data importante quando un bersagliere Niccolò Scatoli, senese come me, suonò la ca-

rica. Oggi quella data non è vista come un altro motivo per sfide anticlericali. Oggi quella data va rivista. Una data che segna la Libertà, che segna una conquista di diritti civili e di diritti umani. L'abbiamo celebrata ieri al Vascello e oggi questa ricorrenza. La deposizione di una corona che ricorda quella data la facciamo tutti insieme, la ripeteremo ogni anno. Perché questa data

del XX Settembre 1870 è nei cuori di tutti i massoni italiani. La catena di unione che facciamo nei nostri Templi, è una catena di unione che si estende all'Umanità. All'Umanità che ha bisogno di diritti, che ha bisogno di tutelare il Libero Pensiero. E la Massoneria è in prima fila per tutelarla. Mario Calvino, babbo di Italo Calvino, nostro fratello del Grande Oriente, diceva che la Massoneria è una società libera che cerca di fare del Bene. E soprattutto che tutela i diritti di tutti, il diritto di tutti al libero pensiero e il diritto alla Parola. Non si capisce l'importanza del diritto alla Parola quando questo diritto c'è, è stato conquistato. E' quando ci manca che ne sentiamo l'importanza. Grazie a tutti voi per la partecipazione a questa piccola cerimonia. La facciamo in concomitanza con degli amici che sono qui accanto (Il riferimento era alla cerimonia organizzata dai Radicali, con la presenza dell'Onorevole Marco Pannella che ha salutato caldamente il



Un momento della cerimonia a Porta Pia



Il leader radicale Pannella saluta il Gran Maestro Bisi

Gran Maestro Stefano Bisi). L'applauso che loro stanno facendo, facciamolo pure ai nostri labari che rappresentano il significato della nostra presenza qui. Noi che non ci nascondiamo, noi che abbiamo incontrato anche ieri tante persone al Vascello. Tanti liberi muratori ma anche tante persone della società civile incuriosite dal nostro impegno e dal nostro modo di agire. Ricordiamoci che siamo tutti fratelli". La cerimonia si è conclusa con una bella e fraterna catena d'unione che ha coinvolto tutti i partecipanti. Il Gran Maestro Bisi e i Fratelli hanno poi raggiunto il Gianicolo per dare vita ad un'altro suggestivo e toccante momento: la deposizione della rituale corona d'alloro ai piedi della statua equestre di Giuseppe Garibaldi.

Nasce il Premio Bent Parodi

**Presiederà la giuria il Grande Oratore Bonvecchio
Massoneria protagonista a Villa Piccolo con due incontri,
uno dedicato all'ultimo dei Gattopardi siciliani, giornalista
e Fratello e l'altro al quale ha preso parte il Gran Maestro**

E' nato in Sicilia un nuovo premio letterario che è stato intitolato alla memoria di Bent Parodi. La presentazione ha avuto luogo venerdì 28 agosto a Villa Piccolo, che si trova a pochi chilometri da capo d'Orlando in provincia di Messina, in occasione dell'incontro dibattito "Il silenzio e la parola" dedicato appunto al grande giornalista, scrittore, studioso del mito e della Tradizione che, dal 1984 fino alla sua morte nel 2009, ha presieduto la Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella. All'evento sono intervenuti Claudio Saporetto, Anna Maria Corradini, Andrea Pruiti Ciarrello, Alberto Samonà, Mauro Bonanno. Il Premio, come è stato annunciato, sarà composto da due sezioni: saggistica e narrativa. I vincitori delle due sezioni avranno il diritto di pubblicare la propria Opera nelle collane Tipheret del Gruppo editoriale Bonanno. Le modalità ed i termini per partecipare al concorso

saranno pubblicati sul sito della Fondazione di Villa Piccolo e dal 15 ottobre al 15 gennaio sarà possibile presentare opere inedite di saggistica e narrativa sui temi cari a Bent Parodi. Presiederà la giuria il filosofo, docente all'università dell'Insubria e Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia Claudio Bonvecchio. La premiazione si svolgerà a fine maggio 2016 sempre nei saloni della Fondazione, dove presto sarà allestita una biblioteca con i libri di "Tradizione e Mito" appartenuti a Bent Parodi, donati dalla moglie.

L'incontro di Villa Piccolo è stata un'occasione per approfondire le fonti del pensiero di questo studioso e le analogie della sua visione con i sistemi filosofici orientali e occidentali, rivelando alcuni dati del tutto originali che emergono in merito ai suoi scritti. Fra questi, l'idea rivoluzionaria di un "esoterismo sociale" e il sogno di Parodi di una "aristocrazia dello spirito", quale unione mistica di coloro che sono in cerca della verità. Bent Parodi è stato definito "l'ultimo dei Gattopardi siciliani" per provenienza familiare, frequentazioni e parentele (da Giuseppe Tomasi di Lampedusa ai fratelli Casimiro e Lucio Piccolo), ma fu anche uno dei massimi studiosi italiani contemporanei dell'universo tradizionale e delle religioni. È stato per anni presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Sicilia,

filosofo, massone (è stato Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia) e autore di numerosi libri, fra cui il romanzo "Il principe mago" incentrato sulla figura di Raniero Alliata e sul declino dell'aristocrazia siciliana nel secondo dopoguerra. Esponente di primo piano della Massoneria di Palazzo Giustiniani ha ricoperto fino a poche settimane prima della sua scom-

parsa la carica di Grande Oratore Aggiunto del Goi. E' stato anche Sovrano grande ispettore generale del Rito scozzese antico e accettato.

E sempre a Villa Piccolo il 26 luglio si è tenuto un altro incontro dedicato al tema "Massoneria - tra luci e ombre: laicità e spiritualità", inserito nella rassegna "La Cultura del Dubbio" che ha ormai per tradizione un suo ricco programma estivo, al quale ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi che ha animato il dibattito, senza sottrarsi ad argomenti spinosi

come l'assimilazione della Libera Muratoria a generici interessi di parte o, addirittura, il suo accostamento con il malaffare.

"Su di noi c'è pregiudizio dettato da disinformazione", ha detto il Gran Maestro che, prendendo spunto dalle parole 'luci e ombre' del tema, ha invitato a conoscere meglio principi e finalità dell'istituzione massonica che ha una lunga tradizione docu-

mentata ed è oggetto di studio a livello accademico. "La storia della Massoneria esprime in tutto il mondo la crescita della società e, in particolare, la sua evoluzione in termini di cultura e diritti", ha precisato. Numerosi gli interventi del pubblico che hanno fatto seguito alle domande del giornalista e scrittore Alberto Samonà, consigliere d'amministrazione della Fondazione, tra i protagonisti dell'incontro insieme ad Andrea Pruiti Ciarrello, altro consigliere d'amministrazione di Villa Piccolo e coordinatore del dibattito, e al presidente Giuseppe Benedetto. La Fondazione è una

vera e propria fucina di cultura, ospitata nella omonima villa-museo che fu amata dimora di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, imparentato con la famiglia Piccolo, che nel Gattopardo riproducesse l'atmosfera di quella casa e della sua 'sicilianità' di influenza mitteleuropea. Uno stile impersonato da Bent Parodi di Belsito.



Bent Parodi



Il Gran Maestro con Samonà

Il coraggio dell'utopia

di Santi Fedele *

Sin dalle sue origini settecentesche la Massoneria moderna è animata da una pulsione universalistica: estendere la pratica della fratellanza a tutti gli uomini perché le colonne del tempio progressivamente si dilatino sino ad abbracciare l'intera umanità. Così facendo, paradossalmente, il massone lavora per la fine della stessa Libera Muratoria, cioè per un tempo ultimo in cui i principi massonici avranno pervaso il mondo intero sino al punto da rendere superflua l'esistenza della Massoneria come istituzione separata rispetto al resto del mondo profano. Utopia? Certamente. Ma l'utopia è il sale della storia, il fuoco interiore che scalda i nostri cuori.

Cittadini di Utopia, la città degli uomini liberi ed eguali perché fratelli, i massoni sono anche i cittadini del mondo in cui vivono, un mondo dilaniato da diseguglianze laceranti, violenze lancinanti, discriminazioni disumane. Con questo mondo noi massoni siamo chiamati a confrontarci e in esso dobbiamo operare, senza l'alibi di una separatezza spesso ammantata da un malinteso esoterismo. Il nostro sforzo incessante di perfezionamento interiore, lungi dall'esaurirsi in se stesso, deve riverberarsi nel mondo profano, nella quotidiana testimonianza dei nostri valori e nel coraggio di agire, di "sognare sogni possibili", secondo l'insegnamento che ci proviene dal Gran Maestro Stefano Bisi. Coraggio di immaginare un mondo diverso e di approfondire ogni energia perché qualcosa cambi, anche da subito. Con l'ottimismo della volontà che ci deriva anche dall'orgogliosa consapevolezza del ruolo che i Fratelli che ci hanno preceduto hanno avuto in eventi di rilevanza universale quali, per fare solo qualche esempio, la formulazione della Carta costituzionale degli Stati Uniti e la creazione della Società delle Nazioni, destinati ad esercitare una profonda influenza nei decenni e nei secoli a venire.



Quei Fratelli ci hanno dimostrato che sognare si deve e cambiare si

può. In una società sempre più multietnica quale quella attuale, "solo che lo vogliamo – ha affermato lo scorso XX Settembre il nostro Gran Maestro – la rete dell'umana solidarietà può abbracciare uomini e donne di lingue, culture e religioni diverse; la diffusione dell'informazione e la socializzazione delle conoscenze favorire la comprensione e il rispetto dell'altro; la rinuncia al superfluo garantire il mantenimento degli equilibri ecologici e soprattutto consentire di alleviare le sofferenze degli ultimi".

In ciò consiste per l'appunto il significato più autentico della solidarietà massonica, che si rivolge all'altro per sopperire sì alle sue necessità immediate ma soprattutto perché egli possa, in uno con il superamento della schiavitù del bisogno e dello sfruttamento economico, pervenire al possesso degli strumenti critico-conoscitivi idonei al conseguimento della pienezza dei diritti civili in una società fatta di uomini liberi di professare credenze religiose differenti ma vincolati al rispetto di quei principi che costituiscono i cardini irrinunciabili della civiltà liberaldemocratica.

Ne deriva che per i massoni la solidarietà non può concepirsi disgiunta dalla laicità; laicità intesa come spazio condiviso e sicuro, palestra di libertà e di democrazia, garanzia offerta a tutte le opinioni e correnti di pensiero di potersi esprimere senza che mai la deriva fondamentalista possa costituire una minaccia per alcuna di esse.

Questa laicità, lascito imperituro del nostro Risorgimento nazionale, in questo XX Settembre, festa di tutti gli italiani, noi celebriamo.

* Gran maestro Aggiunto

FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ



MATERA

La Massoneria in Basilicata

Convegno l'11 settembre organizzato dal Grande Oriente d'Italia. "Anche qui noi abbiamo scritto intense pagine di storia" L'auspicio del Gran Maestro che anche in questa città presto possa nascere una loggia. Prinzi e Russo, i relatori

"La Libera Muratoria insegna a costruire ponti e ad abbattere muri. E anche qui, in questa terra, ha scritto pagine intense di storia, che è ora di raccontare". Lo ha ricordato il Gran Maestro Stefano Bisi nel corso del convegno "Massoneria in Basilicata" che si è tenuto l'11 settembre a Matera, organizzato dal Goi. "Abbiamo pensato - ha sottolineato il Gm - di dare voce all'anima viva di questa bellissima terra, di parlare di uomini e fatti che non trovano spazio nei libri di scuola e che rivelano la vivacità della gente che qui vive e ha vissuto. Questo territorio, che ha saputo reagire alle difficoltà e alle logiche di secoli di sfruttamento, che ha saputo esprimere i più alti principi di libertà e giustizia in varie epoche, dall'illuminismo sino a tempi più recenti è sinonimo di arte, storia antichissima e, soprattutto, di spirito intraprendente, espresso nel tempo anche dai liberi muratori che vi sono nati e che appunto hanno scritto pagine di sto-



Da sinistra Tommaso Russo, Livio Di Luca, Stefano Bisi, Vittorio Prinzi

Il Gran Maestro: "Matera è stata la prima città del sud Italia a insorgere contro il nazifascismo ed è stata decorata al Valor Militare per la Guerra di Liberazione. Il suo primato nel meridione è anche nelle liste dell'Unesco che l'ha dichiarata patrimonio dell'Umanità prima delle altre città del Mezzogiorno"



La sala del convegno nella Cappella del Sacro Cuore di Palazzo Gattini

ria, che noi stiamo continuando a scrivere anche in questo presente, segnato da grandi emergenze. Non abbiamo una ricetta per salvare o rilanciare l'economia, però - ha rimarcato Bisi - possiamo dare a questo Paese un'idea, che è quella del principio fondante della Libera Muratoria: la tolleranza". "I massoni non buttano in mare chi arriva, ma invitano all'accoglienza seguendo delle regole che poi spetta ai governi dare. Il nostro spirito è quello di accomunare persone diverse, capaci di stare assieme. Il nostro metodo è il dialogo e il nostro impegno è quello di contribuire alla soluzione di problemi", ha aggiunto Bisi. Assai affollata per l'occasione la cappella del Sacro Cuore di Palazzo Gattini che fu eretta dal Duca Malvezzi nel 1893 e che appare costruita come un tempio liberomuratorio con un grande occhio che troneggia sulla pala del Cristo. "I massoni delineano le sorti del mondo", ha com-

mentato ironicamente il Gran Maestro. “Ma non sono riusciti a ingrandire questa sala. Scusateci”, ha aggiunto sottolineando poi la particolarità di questo luogo, piccolo ma adattissimo all’evento che ha ospitato. Fu proprio un prete infatti, come è stato sottolineato durante il convegno, il primo massone di Basilicata. Si chiamava don Rocco Brienza da Potenza, sacerdote temerario e illuminato che scrisse una lettera a Pio IX chiedendogli di rinunciare al potere temporale. Da lì in poi i destini delle élite lucane sono stati indissolubilmente legati alla Massoneria, che oggi a livello nazionale è di nuovo in costante ascesa.

“Dall’inizio dell’anno nel Goi ci sono state 800 iniziazioni, oltre il 40% in più rispetto a tutto l’ultimo decennio. Abbiamo raggiunto il massimo storico. E in tutto il paese ci sono ben 22.600 iscritti”, ha riferito Bisi, spiegando che c’è tanta voglia di appartenenza, tanta voglia di fuggire la solitudine, di esprimere se stessi e di confrontarsi con gli altri e che la Massoneria soddisfa queste aspirazioni. Insomma, ha osservato “La Libera Muratoria, se la conosci non la eviti”, perché farvi parte significa “combattere il pregiudizio”. “Ma la cosa straordinaria è che nelle logge si prende la parola uno alla volta. E’ qualcosa di rivoluzionario. Oggi che si urla e ci si parla addosso. Nelle logge si costruiscono uomini migliori perché tutto si basa sul dialogo e sull’ascolto. E ascoltando si migliora”, ha concluso il Gran Maestro.

Quanto a Matera ha tenuto a rammentare “è stata la prima città del sud Italia a insorgere contro il nazifascismo ed è stata decorata al Valor Militare per la Guerra di Liberazione. Il suo primato nel meridione è anche nelle liste dell’Unesco che l’ha dichiarata patrimonio dell’Umanità prima delle altre città del Mezzogiorno. Oggi è città europea della cultura, una città che supera città ben più in vista, penso alla mia Siena, e ciò significa che i lucani sanno affermarsi. Questa è una grande opportunità, per la cultura, l’educazione e la condivisione di valori buoni ma, duole dirlo, qui, da oltre trent’anni, manca una loggia affiliata al Grande Oriente. C’è in tutti i capoluoghi ma non qui. Ci auguriamo che dal nostro incontro di studi possa emergere un’identità completa di questa regione e non per fare vetrina alla Massoneria, che ha sempre incarnato il volto moderno della società, ma per definire meglio la realtà storica, fatta di slanci, generosità e intelligenza, e dare finalmente ai giovani motivi d’orgoglio verso la propria terra che necessita la loro attenzione e le loro cure”. Una terra che ha avuto tra i suoi protagonisti una figura chiave, emblema di cultura e di modernità, quella di Mario Francesco Pagano, giurista, filosofo, politico e drammaturgo italiano, tra i massimi esponenti dell’Illuminismo, iniziatore della scuola storica napoletana del diritto, personaggio



L'intervento di Livio Di Luca

di spicco della Repubblica Partenopea del 1799. A lui, che si meritò l’appellativo di Platone di Napoli, si ispira infatti la Massoneria lucana che ne tramanda il nome anche attraverso una loggia, fondata nel 1886, ancora oggi attiva a Potenza. Un’altra, sempre intitolata a Mario Pagano e non più operante, prese vita lo stesso anno a Viggiano.

Al convegno hanno partecipato, Livio De Luca, presidente del Collegio Circoscrizionale di Campania e Basilicata, Vittorio Prinzi e Tommaso Russo, autori del libro “La Massoneria in Basilicata dal decennio francese all’avvento del Fascismo”. Un saggio che ricostruisce la storia della Libera Muratoria lucana tra Ottocento e Novecento, anche attraverso documenti custoditi nell’Archivio storico del Grande Oriente d’Italia. Registri matricole, riviste del Goi dell’epoca, ritraggono una Massoneria vitale, in sintonia con il resto della nazione liberomuratoria, con la proliferazione di logge in tutto il Paese all’indomani dell’Unità. Nel Lagonegrese, Materano, Melfese e Potentino ci fu l’adesione convinta della giovane classe media agli ideali muratori di libertà, uguaglianza e fraternità che si declinarono in impegno a sostegno di educazione e sociabilità in una terra povera, segnata dall’analfabetismo e da forti squilibri economici e sociali. Fu il volto moderno della Basilicata in una Italia proiettata al progresso. Di grande risalto fu, nel maggio del 1900, la visita a Potenza e a Melfi dell’allora Gran Maestro Ernesto Nathan, futuro sindaco di Roma, che testimoniò il legame della Massoneria lucana con quella del resto del Paese e alla sua partecipazione al progetto di sviluppo e democratizzazione del giovane Regno d’Italia. Tanti i personaggi di spicco provenienti da questa terra, che hanno contribuito a fare la storia d’Italia, come Floriano Del Zio, avvocato e filosofo di Melfi, che nel 1860 si batté valorosamente al Volturmo, a Caserta e a Sant’Angelo e poi deputato e infine senatore. E ancora, Pietro Lacava, di Corleto Perticara, mazziniano convinto, che tra il 1857 e il 1860 a Napoli svolse intensa attività antiborbonica, e fu membro del Grande Oriente all’Assemblea Costituente di Firenze e dopo, nel 1871, a quella di Roma, e che infine divenne parlamentare e fu ministro più volte fino al 1909. Per non dimenticare Francesco Lovito, fervente cospiratore antiborbonico e patriota, anche lui eletto deputato e tanti altri tra i quali l’archeologo Vittorio Spinazzola, che diresse gli scavi di Pompei dal 1910 al 1912 e il giurista e parlamentare Francesco D’Alessio (1886-1949).

All’evento, ospitato a Matera, ha accompagnato il Gran Maestro il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa e il Grande Ufficiale di Gran Loggia Pietro De Angelis.

All’evento, ospitato a Matera, ha accompagnato il Gran Maestro il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa e il Grande Ufficiale di Gran Loggia Pietro De Angelis.

A Radicofani con il Grande Oriente

**Dal 4 al 6 settembre incontri, dibattiti, eventi
I vertici del Goi hanno spiegato al pubblico cos'è
la Libera Muratoria e svelato i suoi segreti e la sua storia**

Tre giorni per conoscere la Massoneria del Grande Oriente d'Italia attraverso incontri, dibattiti, conferenze e talk show. In contemporanea una fiera e alcuni eventi culturali dal 4 al 6 settembre hanno offerto l'occasione per scoprire o riscoprire il meraviglioso territorio di Radicofani. Un territorio a sud della provincia senese suggestivo e ricco di storia che fu, durante il Medioevo, teatro di avvenimenti legati ad una figura, molto nota all'epoca, quella di Ghino di Tacco,

ghibellino convinto, eroe del popolo, dannazione del potere guelfo e papale. "Liberamente Massoneria" il titolo della manifestazione aperta al pubblico e promossa dal Goi, che si è tenuta in questo luogo, che è ancor oggi un angolo incontaminato e dove si trova, all'ombra della Fortezza che domina la Val d'Orcia e la Val di Chiana, il celebre Bosco Isabella, un bosco iniziatico, progettato da Odoardo Luchini (1844-1906), avvocato e senatore del Regno.

A dare il via all'evento un incontro dibattito, che si è tenuto nella sala del Consiglio Comunale dedicato alla storia della Libera Muratoria, dall'Indipendenza americana ai nostri giorni. Massoneria: una storia di libertà. Lo ha aperto con un saluto di benvenuto il sindaco Francesco Fabbrizzi, che si è detto lieto di ospitare un'iniziativa di così grande spessore, auspicando che possano essercene altre in futuro, insieme al presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni, che, a sua volta, ha rimarcato l'importanza di avvenimenti utili a divulgare e comprendere la reale valenza storica della Massoneria e l'opera dei massoni. Moderatore Gianmichele Galassi. Relatori Zeffiro Ciuffo-



Sul palco, da sinistra: Galassi, Bisi, Bonvecchio, Borgognoni

**Inaugurata la piramide restaurata a Bosco Isabella
A tagliare il nastro il primo cittadino Fabbrizzi insieme
al Gran Maestro Bisi. Durante la cerimonia alla quale
hanno preso parte la giunta comunale e gli abitanti
del borgo, il sindaco ha ricordato il prezioso contributo
del Grande Oriente al restauro del monumento**

letti (Università di Firenze) che ha tenuto un intervento su "l'ossessione del complotto massonico e le ideologie totalitarie"; Massimo Nardini (Università di Firenze) che ha analizzato la Costituzione americana alla luce del pensiero liberomuratorio; Giovanni Greco (Università di Bologna) che ha incentrato la sua riflessione sul valore della libertà, con una prolusione dal titolo "Dalla libertà dei servi alla libertà dei cittadini" e Gabriele Paolini (Università di Firenze), che ha parlato dell'apporto

della Massoneria al Risorgimento, spiegando che resta una dibattuta questione storiografica e – prima ancora – politica. "In particolare – ha sottolineato – nel primo Novecento e durante gli anni dell'ascesa del regime di Mussolini si è teso ad esaltarne o a negarlo completamente da sponde opposte, quali appunto il clericalismo e il fascismo da un lato, il mondo della Libera Muratoria dall'altro. In realtà, ad una più attenta analisi di carattere storico, basata sui documenti del tempo e soprattutto su un razionale e ponderato uso di essi, emerge come non si possa parlare di ruolo della Massoneria intesa come struttura organizzata e ramificata sul territorio italiano o, in altri termini, di un preciso e determinato progetto deciso da un centro o da una struttura verticistica, che allora non esistevano affatto". Fu l'apporto dei singoli personaggi, già massoni o subito affiliatisi non appena le logge poterono ricostituirsi con l'avvento della libertà e dello Stato nazionale, ad essere invece – ha spiegato – numeroso, importante e decisivo ai fini dell'indipendenza della penisola e del progresso del nostro paese".

La prima giornata di incontri si è conclusa con un concerto di so-

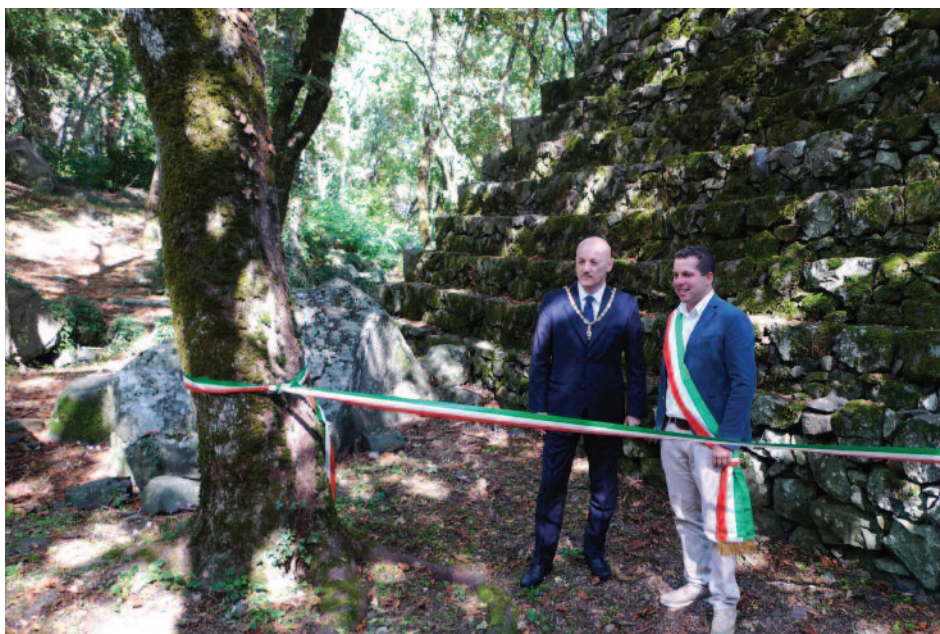
lidarietà per le scuole di Radicofani che si è tenuto al Teatro Costantini. Al pianoforte il maestro Francesco Attesti, che ha offerto una straordinaria esecuzione di Schubert e di due brani particolarmente complessi di Chopin e di Liszt. Di quest'ultimo ha proposto Orage, un pezzo difficilissimo al quale il grande genio ungherese, dopo aver ascoltato Paganini a Parigi, lavorò per due anni, cercando di affinare a livelli elevatissimi la sua tecnica per essere all'altezza del maestro italiano. Sorprendenti anche gli inediti di Fabio Mengozzi, "Ianus" e "Mysterium", che interpretati magistralmente da Attesti, hanno suscitato un'emozione fortissima nel pubblico.

Che cos'è la Massoneria? Fine e principi dell'istruzione iniziatica massonica: è stato poi il tema del talk show che si è tenuto nella giornata di sabato 5 settembre e al quale sono intervenuti il Gran Maestro Stefano Bisi, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio e il Presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Borgognoni. Numerose le do-

mande rivolte da Galassi, nelle vesti conduttore, ai partecipanti all'incontro seguitissimo dal pubblico. Dal linguaggio liberomuratorio alla valenza simbolica del Grande Architetto dell'Universo, dal rapporto con le religioni tradizionali alla questione femminile, ma anche le luci e le ombre di un passato ormai lontano e superato sono stati gli argomenti affrontati nel corso del dibattito. Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione della piramide restaurata a Bosco Isabella. A tagliare il nastro il primo

cittadino insieme al Gran Maestro Bisi. Nel corso dell'evento al quale hanno preso parte la giunta comunale e gli abitanti del borgo, il sindaco ha ricordato il prezioso contributo del Grande Oriente al restauro della particolarissima costruzione del giardino esoterico, che versava in condizioni disastrose ed era a rischio di crollo. Domenica mattina a Bosco Isabella ha avuto luogo la tornata rituale, i cui lavori sono stati aperti dal maestro venerabile della "XX Settembre" di Montepulciano, che ha ringraziato Giuseppe Giordano, maestro venerabile della "Ghino di Tacco 1373", per l'ospitalità. Dopo la tavola dell'oratore dedicata al Bosco Isabella

e l'intervento del Fratello sen. Odoardo Luchini, ha preso la parola Giovanni Greco, oratore del Collegio circoscrizionale dell'Emilia-Romagna, che ha portato il saluto del Presidente e di tutti i Fratelli della regione. Poi è stata la volta di Giordano, che ha ricordato l'inizio della collaborazione con l'amministrazione comunale di Radicofani, "collaborazione - ha sottolinea-



Momento della cerimonia. Il Gran Maestro con il sindaco Fabbrizzi

neato - che si è andata sempre più rafforzando e consolidando". Borgognoni, infine, dal canto suo, ha tenuto a sottolineare la volontà di replicare l'anno prossimo l'evento. Mentre il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi si è soffermato sul messaggio che i Fratelli di epoche diverse hanno saputo lasciare in luoghi come questo, dove sia la popolazione che l'amministrazione comunale riconoscono nella Istituzione quei valori di cui sono portatori i Fratelli per il modo in cui agiscono nella società.

GIARDINI ESOTERICI

La misteriosa storia del Bosco Isabella

Appena fuori le mura di Radicofani, all'ombra della fortezza che si affaccia su uno dei più bei panorami del mondo, la Val d'Orcia e la Val di Chiana, c'è un giardino esoterico-iniziatico, tra i più preziosi del mondo, che si estende per circa due ettari. A progettarlo fu un l'avvocato e massone Odoardo Luchini (1844-1906), patriota, poi diventato senatore del regno che volle dedicarlo all'amatissima moglie Isabella Andreini, da cui il bosco appunto prende nome. Appassionato di botanica e di giardini inglesi, Luchini cercò di ricreare a Radicofani un parco ricco di simboli utili alla meditazione esoterica con un percorso che avrebbe dovuto accompagnare il visitatore alla sua meta interiore. A completare la sua opera fu la figlia Matilde (1871-1948). Oggi Bosco Isabella è aperto al pubblico e purtroppo, nel corso del tempo, il percorso iniziatico è stato in buona parte perduto. A cominciare dalle conifere, sequoie, tassi, cedri del Libano e cedri Deodara, pioppi, ippocastani, cerri e allori, provenienti da ogni parte del mondo, portati qui da Luchini e piantati con amore e secondo una precisa disposizione dai significati profondi, contornati da oggetti particolari, come la giara interrata prima del piazzale e i due grandi massi che si trovano all'inizio della piramide, edificati a gradini con base triangolare e in stile maya, il cui restauro è stato completato quest'anno grazie al contributo del Grande Oriente d'Italia. Sono stati il Collegio circoscrizionale della Toscana e le logge del territorio a rendersi disponibili qualche anno fa a sostenere l'amministrazione comunale nel lavoro di riqualificazione dei luoghi.

PALMIRA E L'OMICIDIO AL-ASAAD

Attacco al cuore della civiltà

I luoghi del sapere e della conoscenza rappresentano per i massoni-costruttori un inestimabile tesoro dell'Umanità. L'uccisione dell'insigne studioso è stato un gravissimo atto di barbarie

“Non ci sono più parole ormai per commentare la barbarie criminale dell'Isis”. Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, dopo la tragica notizia arrivata da Palmira il 20 agosto della barbara uccisione del professor Khaled al-Asaad, ha espresso sdegno e rabbia, definendola un attacco alla “cultura ed al cuore della civiltà”. “Hanno voluto colpire – ha detto – un insigne studioso, l'angelo custode del sito archeologico di Palmira che è patrimonio dell'Umanità per colpire tutti noi. Ma non è cercando di cancellare la storia e i suoi simboli secolari o trucidando personalità come al-Asaad che questi disumani uomini neri del terrore potranno portare avanti il loro progetto di tirannia e di morte. Il Grande Oriente d'Italia partecipa al dolore della comunità internazionale e in base ai suoi principi universali di pace, dialogo e tolleranza si opporrà sempre a chi vuole riportare il mondo nel caos e confinarlo nella terra di mezzo dell'orrore”.

Il Grande Oriente d'Italia con una nota era già intervenuto per sensibilizzare le coscienze nel momento in cui lo scorso mese di maggio le milizie dell'Isis avevano conquistato la zona di Palmira e si erano verificati i primi saccheggi del sito archeologico che dal 1980 è patrimonio dell'Unesco. Ecco cosa avevamo scritto il 22 maggio con il titolo Palmira: difendiamo tesoro dell'Umanità e simbolo della cultura universale: “I luoghi del sapere rappresentano per noi massoni-costruttori un inestimabile tesoro dell'Umanità. Aver appreso che l'antica città siriana di Palmira è caduta nelle mani dei fanatici del terrore è motivo



Khaled al-Asaad



L'antico decumano di Palmyra

di sgomento per la barbara uccisione di soldati e civili e di grande apprensione per le sorti di quello che è considerato uno dei siti archeologici più importanti non solo del Medio Oriente. Palmira è dal 1980 città patrimonio dell'Unesco. È menzionata nella Bibbia come Tadmor, la città del deserto che fu fortificata da Salomone, ed è citata negli archivi dei re Assiri. Nell'antichità era uno dei punti di sosta per le grandi carovane che attraversavano il deserto. La cultura per noi è universale e Palmira è la cultura con il suo fiorente passato e ciò che è rimasto della città che ebbe un potente sviluppo nel periodo romano. Chi ha visitato il sito archeologico sa bene che quelle colonne hanno un valore immenso. Permettere di distruggerle sarebbe delittuoso per chi ha un solo obiettivo: eliminare tutti i grandi simboli della civiltà, cancellare la storia dell'uomo e dare vita al nero simbolo del terrore e della intolleranza.

Noi massoni del Grande Oriente d'Italia invitiamo tutte le nazioni a impedire la distruzione di Palmira, vera e propria culla della civiltà, e il saccheggio delle preziose rovine romane. La convenzione del 1954 sulla protezione del patrimonio dell'Umanità durante i conflitti stabilisce che i siti archeologici non devono essere usati per scopi militari. Bisogna evitare che allo scempio perpetrato nelle assire Nimrud, Hatra e Ninive in Iraq, ora si aggiunga quello di Palmira. Il mondo non può perdere questo prezioso e straordinario scrigno che unisce il passato al presente”. Il professor Khaled al-Asaad ha cercato di farlo pagando con la propria vita. Tocca ora a tutti gli uomini far sì che il suo sacrificio non sia stato vano.

Il Goi non ha comitati d'affari

“Siamo in piena stagione di trasparenza. Doloroso l'attacco alla loggia 'Florence Nightingale' di Padova”. Ecco la replica inviata al direttore del quotidiano in merito a un articolo apparso sul suo giornale il 21 settembre

Gentile direttore del quotidiano “La Tribuna di Treviso”, Le scrivo in merito all'articolo apparso sul Suo quotidiano dal titolo “Nella Marca una massoneria qualificata” per fare necessarie precisazioni e osservazioni. Da Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, la più antica e numerosa Istituzione italiana dei Liberi Muratori con 23mila iscritti, sono rimasto innanzitutto esterrefatto nel leggere un articolo relativo all'operato a Treviso di un'altra Obbedienza e all'accostamento, con tanto di distinguo in negativo, che ne fa l'estensore dell'articolo facendo apparire la massoneria del Grande Oriente come famigerata perché a suo tempo partori la P2 e soprattutto facendo passare, con una discutibile chiosa finale, come un comitato di affari la Loggia Florence Nightingale di Padova. Il

Grande Oriente d'Italia ha già condannato a suo tempo Gelli espellendolo dal suo seno ancor prima che la Giustizia ordinaria facesse i suoi processi. E ha chiuso definitivamente quella stagione dolorosa dando vita a un'operazione trasparenza che continua ancora oggi e che ci vede presenti a testa alta nel dialogo con la società civile e protagonisti di eventi a livello nazionale e internazionale. Noi abbiamo espresso con forza e continuiamo a esprimere con forza e senza timore alcuno il nostro Libero



Pensiero e i nostri principi universali improntati alla Tolleranza e al rispetto dell'Uomo in una fase delicata delle vicende umane. Abbiamo appena celebrato a Porta Pia la storica data del XX Settembre 1870 ribadendo l'impegno a tutela della laicità e dei diritti umani. Più che mai in un momento come l'attuale in cui si assiste al disumano dramma dei rifugiati che altri chiamano migranti. Ma la cosa più dolorosa è stato leggere della “Florence Nightingale” come di una consorteria, di un vero e proprio comitato d'affari. Il Grande Oriente d'Italia non ha comitati di tal genere e i suoi appartenenti, con quelli di Padova in prima fila, lavorano per l'elevazione umana e spirituale non certo per quella materiale di oscuri interessi. Il Grande Oriente d'Italia e i Fratelli del Veneto sono stati generosi e

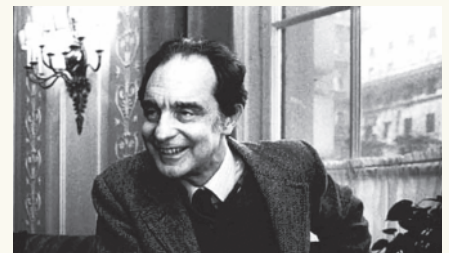
solidali nel triste momento dell'alluvione a Dolo e in tante altre circostanze hanno promosso iniziative benefiche. Sul nostro sito Internet poi è possibile leggere il radicamento e l'operato sul territorio delle numerose logge venete. È pertanto con forza e vigore e con orgoglio che ribadisco il grande ruolo svolto dal nostro glorioso Ordine e nel panorama italiano e internazionale e il doveroso rispetto che merita a tutti i livelli.

Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

NEL 30° ANNIVERSARIO DALLA MORTE

L'idea di inferno di Italo Calvino

“L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio”. Sono parole di Italo Calvino che il Gran Maestro Stefano Bisi ha tenuto a ricordare durante le celebrazioni del XX Settembre e dell'Equinozio d'Autunno, nel giorno del 30° anniversario della morte del grande scrittore italiano. Parole che sembrano essere state dette da un libero muratore. “Italo Calvino



non era un libero muratore, ma suo padre Mario sì, è stato un fratello”, ha sottolineato il Gran Maestro, riallacciandosi al tema di questa giornata speciale per il Grande Oriente, dedicata a Dante Alighieri e alla sua Divina Commedia. Bisi ha anche voluto rivolgere un pensiero e un saluto speciale al fratello di recente scomparso, Piero Spavieri. “Un grande libero muratore – ha detto – di cui si sente la mancanza e le cui ceneri ora riposano al Verano tra i grandi padri della Massoneria”.

Il cuore e la spada, l'ora delle scelte

Convegno a Castignano. Una cavalleria dello spirito con valori ancora attuali da tramandare alle future generazioni

**Tutti i miti e le leggende svelate dal Grande Oratore Bonvecchio
Illuminati ha ricordato il discorso del cavaliere Ramsey**

Grande partecipazione a Castignano, in provincia di Ascoli Piceno, per il convegno "Il Cuore e La Spada. L'ora delle scelte" realizzato l'8 agosto dal Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili delle Marche e che ha dato il via alla 26esima edizione di Templaria Festival. Un titolo suggestivo e spiritualmente significativo vista l'importanza ricoperta dal piccolo centro del Piceno uno dei presidi più importanti dell'Ordine Templare come crocevia dei crociati diretti a Gerusalemme. Presenti il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Presidente del Collegio delle Marche Fabrizio Illuminati, Paolo Corallini e Fabrizio Bartoli rispettivamente Gran Priore e Alto dignitario dei Templari O.S.M.T.H., l'Ispettore generale del Rito Scozzese Antico e Accettato Francesco Tenella, il Sindaco di Castignano Fabio Polini e il presidente della Proloco Giuseppe Benigni.

"Il collegamento storico con i Templari è un argomento – ha detto Fabrizio Illuminati aprendo i lavori – che divide la massoneria in due correnti: quella inglese che data nel 1717 l'inizio della Massoneria escludendo ogni altra teoria, e quella scozzese che vede i Templari sopravvissuti alla sospensione dell'Ordine (1312) unirsi all'esercito di Robert Bruce per poi confluire nella protomassoneria, quella rappresentata dalle gilde di scalpellini e di costruttori di cattedrali.

Illuminati ha poi ricordato come il discorso del cavaliere Ramsey abbia segnato la nascita del sistema degli Alti Gradi, anche se non venne mai pronunciato, scatenando le ire della chiesa fino alla scomunica da parte di Clemente XII. Il professor Claudio Bonvecchio ha individuato nella crisi di spiritualità contemporanea la causa della diffusione dei nuovi ordini cavallereschi. "I Templari hanno dato uno slancio a questo fenomeno che fino al VII e VIII secolo era inteso come esclusivo strumento di guerra. Dopo l'anno mille si struttura in vero e proprio Ordine fino al 1400, quando diventa appannaggio dei nobili con l'introduzione delle staffe per i cavalli e del porta lancia. Il principio di eguaglianza si riflette nei rituali delineando l'appartenenza in base al merito e non alla classe sociale". Bonvecchio ha ricordato la diffusione di miti cavallereschi, come quello di Re Artù riscontrabile da San Galgano a Gl

stombury, che si diffondono in tutta Europa soprattutto, quando la Chiesa si irrigidisce con l'emanazione di tutte quelle regole che limitarono la libertà umana. "Miti come S. Giorgio e il Drago e il ciclo del Santo Graal, danno la spinta – ha concluso il Grande Oratore – per ricercare la spiritualità nel nuovo esoterismo iniziatico. I Templari diventano simbolo di coraggio per la difesa della libertà e le assonanze con la Massoneria vanno al di là delle prove documentali".

Corallini: "...divenuti ricchissimi, finanziarono la costruzione di 90 cattedrali gotiche, all'interno e all'esterno delle quali fecero scolpire, dalle gilde di scalpellini, le loro conoscenze e i loro segreti sulla pietra, al riparo quindi dalla damnatio memoriae che poi si sarebbe verificata"



Paolo Corallini, Gran Priore e Alto dignitario dei Templari O.S.M.T.H.



Il Presidente del Collegio delle Marche, Fabrizio Illuminati



Il Grande Oratore Claudio Bonvecchio



Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi

Con la ricerca "Massoni e Templari: antichi confratelli?" presentata da Paolo Corallini e Fabrizio Bartoli, il convegno è entrato nel vivo. "Verso la fine dell'XI Secolo un gruppo di Cavalieri, tutti discendenti da Famiglie Rex Deus, partirono per la Terra Santa, sotto la protezione del Papa – ha spiegato Corallini – e per anni scavarono indisturbati sotto il Tempio di Gerusalemme. Tornarono in Europa con molte importanti reliquie e un enorme bagaglio di conoscenze (forse era questo il vero Graal) e negli anni successivi, divenuti ricchissimi, finanziarono la costruzione di 90 Cattedrali Gotiche, all'interno e all'esterno delle quali fecero scolpire, dalle gilde di scarpellini, le loro conoscenze e i loro segreti sulla pietra, al riparo quindi dalla damnatio memoriae che poi si sarebbe verificata. In quel periodo, tra il XII e il XIV secolo, i Templari entrarono in contatto con la protomassoneria scozzese, e persino nella Mother Lodge Kilwinning N. 0 si hanno tracce storiche della loro presenza sin dal 1140, anno in cui fu fondata la prima Loggia nel cortile della omonima Abbazia, al tempo in fase di ultimazione. La presenza di gradi Templari nel sistema degli Alti

Gradi dei più importanti Riti Massonici suffragherebbe questa teoria".

La presentazione multimediale illustrata da Fabrizio Bartoli ha ripercorso 15 anni di viaggi e di ricerche fatte insieme al Fratello Corallini: le tombe templari del XII secolo con simboli massonici (rinvenute a Remple vicino al villaggio di Roslin, nelle Highlands Scozzesi, ed anche in Spagna lungo il cammino di Santiago), i mason's marks rappresentati in quasi tutte le Cattedrali Scozzesi, i simboli della Rosslyn Chapel, fino al cuore imbalsamato di Robert The Bruce nell'Abbazia di Melrose. Una serie di prove che rafforzerebbero la tesi della ricerca ma che secondo Illuminati andrebbero verificate con estrema prudenza.

Nell'intervento di Tenella la storia del Rito Scozzese Antico e Accettato dal suo sviluppo in Italia fino alla sopravvivenza durante la soppressione fascista, gli anni bui dell'omicidio Matteotti e la successiva rinascita con l'impegno politico fino a giorni nostri



Il pubblico durante il Convegno

Nel suo intervento programmato Francesco Tenella ha tracciato la storia del Rito Scozzese Antico e Accettato dal suo sviluppo in Italia fino alla sopravvivenza durante la soppressione fascista, gli anni bui dell'omicidio Matteotti e la successiva rinascita con l'impegno politico fino a giorni nostri.

Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro che ha parlato della cavalleria dello spirito. "Il compito più importante di chi oggi studia e divulga – ha detto Bisi – il pensiero e l'Opera Templare è quello di ricordare e tramandare, alle generazioni successive, un'eredità di valori ancora viva e attuale più che mai, in un tempo di grande decadimento, di tanti valori morali e spirituali, e soggiogato dall'imperante cultura dell'apparire e non dell'essere. I valori che hanno ispirato la vita dei templari, di questa Cavalleria dello Spirito, sono stati improntati alla lealtà, al coraggio, all'onestà, alla tolleranza, alla comprensione, all'amore. Una cavalleria che si prefiggeva anche la creazione di una civiltà multietnica sulla base della Tolleranza e del sincretismo religioso. Quella stessa missione che anche

la Libera Muratoria persegue da secoli per il Bene dell'Umanità. L'uomo moderno ha smarrito la capacità templare di credere in se stesso, di lottare per un ideale ritenuto giusto e difendere sacrosanti diritti. E se gli antichi cavalieri si prefiggevano la difesa dei luoghi santi a Gerusalemme, come altrove, oggi coloro che si rifanno ai loro principi hanno da difendere con il cuore e con la spada, il Tempio dell'Uomo. Dobbiamo riuscire a fare riemergere dai profondi abissi del nostro essere, quella scintilla divina che è in ogni uomo. E allo stesso tempo, continuiamo ad onorare la memoria dei templari nella nostra crescita interiore leggendo qualche volta in silenzio la loro Regola, un passaggio importante per la Conoscenza di ogni iniziato".

Fassino ringrazia la Massoneria

La solidarietà espressa con le nostre modalità è la strada giusta per abbattere il pregiudizio. Le parole del primo cittadino di Torino non vanno intese solo come un attestato di stima ma come lo specchio di ciò che significa oggi essere liberi muratori

di Sergio Rosso *

“Grazie per il lavoro che svolgete ogni sera e ogni giorno, grazie ai vostri volontari che raccontano la Torino solidale. Torino, attraversa un momento difficile, come tutto il nostro paese e non solo, ed è in questi frangenti che la capacità di reagire diventa fondamentale per affrontare le difficoltà. Il welfare dell’Amministrazione civica e quello dell’associazionismo di cui voi fate parte riesce a offrire assistenza alle tante persone in difficoltà; il rapporto di collaborazione tra l’Amministrazione civica e il volontariato è il punto di forza di questo welfare torinese. Ognuna delle Associazioni che in questo campo operano rappresentano la Torino migliore, quella che non si ferma davvero, che accoglie e aiuta e fornisce servizi che, spesso, sono poco conosciuti. La vostra relazione per il 2014 racconta la poliedricità del vostro lavoro che, oltre all’accoglienza notturna e alla mensa, riesce a fornire dei servizi importanti per chi vive in difficoltà e penso a tutto il lavoro sanitario, dal progetto Bambini ri-denti al sostegno alle famiglie con piccoli pazienti ricoverati negli ospedali cittadini. E’ grazie alla presenza delle tante realtà come la vostra, conclude Fassino che “la nostra città è in grado di guardare avanti positivamente”.



Piero Fassino, sindaco di Torino

La lettera che Piero Fassino, Sindaco di Torino, ci ha indirizzato, non solo ci conferma che in questi anni abbiamo lavorato bene, ma è soprattutto la riprova che la solidarietà, fondata sul volontariato ed il welfare, ed espressa con le nostre modalità, è la strada giusta per abbattere il pregiudizio contro il quale combattiamo da molto tempo. Questa lettera inaspettata – ricevuta in seguito all’invio della “Relazione annuale sull’attività svolta dagli Asili Nottturni di Torino” – riveste una valenza oltremodo significativa per tutti noi; essa, infatti, non va intesa come uno sterile attestato di stima e approvazione del quale fregiarci, ma va a configurarsi come lo specchio palese di ciò che può significare oggi essere “massoni”. Ho più volte espresso, anche in queste pagine di Erasmo che, a mio avviso, tutti noi abbiamo il compito di dimostrare che la Massoneria non si colloca al di fuori della Storia, né al di fuori della società civile, e che, pertanto, lavorando su noi stessi all’interno del Tempio, abbiamo il dovere di affrontare individualmente i temi centrali della società nella quale ci muoviamo ed esprimiamo; in questa ottica il territorio nel quale viviamo può diventare una vera palestra nella quale esercitare i valori spirituali, etici e morali acquisiti tra le Colonne. Nel dimostrare, concretamente, che noi Massoni lavoriamo al di fuori della politica e della religione, imprimiamo significato al concetto di “trasparenza” del quale siamo promotori. La nostra ricchezza, peraltro, è costituita principalmente dalle nostre molteplici professionalità e dalla inclinazione, di almeno una parte degli oltre 22mila fratelli massoni, di passare “dalle parole ai

fatti”. Donare un po’ del nostro tempo e della nostra professionalità per ‘ricostruire’ identità, dignità e speranza in chi l’ha persa, assume risvolti ben più ampi di quanto si possa immaginare, e rappresenta un sostanziale e preziosissimo “valore aggiunto” anche in seno al recente, dilagante invito alla Solidarietà che oggi incalza in ogni dove e reclama adesioni esplicite sia dalle Istituzioni che dai singoli. Questa gradita lettera del Sindaco Fassino, mi fornisce, tra l’altro, lo spunto per ribadire che Gli Asili Nottturni Umberto I di Torino hanno assunto oggi i contorni di un “modello pilota” che la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (F.I.S.M.) sta diffondendo in tutta Italia con risultati sorprendenti. Oltre alle già note iniziative sorte in varie parti d’Italia, come Sassari e Arezzo, desidero segnalare, tra le recentissime, un ambulatorio dentistico a Genova in fase di progettazione, promosso dal Presidente del Collegio della Liguria Carlo Melani e dal fr. Fabrizio Mariotti che si è anche impegnato a ristrutturarli secondo le direttive dell’Asl; sempre in Comodato, il Comune di Camarano (An) ci ha concesso i locali per aprire un altro Ambulatorio Dentistico che è in corso di realizzazione, dove i ff. Paolo Corallini e Antonio Colletta si stanno occupando della ristrutturazione. Un altro ambulatorio sta nascendo a Taranto con l’Associazione Europa che ha già ricevuto in dono 2 poltrone dentistiche dagli Asili Nottturni di Torino e un altro lo stanno progettando a Bologna. Ad Agrigento, invece, sta nascendo un Ambulatorio oculistico al quale Gli Asili Nottturni forniranno gratuitamente gli occhiali secondo prescrizione me-

dica, e tante altre sono le iniziative in corso. Sono molte le Associazioni, infatti, che stanno aderendo alla nascente "Federazione di solidarietà" sperimentando il cosiddetto welfare no profit ad integrazione del welfare pubblico, quindi in armonia con i servizi e le strutture pubbliche, e questo orientamento costituisce oggi un vero "punto di forza" anche per la nostra Istituzione. Emblematico, in questo contesto, anche il recente libro di Marco Cauda che, proprio nell' articolato scenario degli Asili Notturmi di Torino ha maturato un'esperienza tale da con-



Asili Notturmi – prosegue ininterrotto il suo itinerario lasciando le sue tracce anche tra fitte pagine di memoria.

**Gran Maestro Aggiunto*

SOVERIA MANNELLI

Incontro di fine estate dedicato alla solidarietà

Tradizionale incontro di fine estate in Calabria promosso dalla Loggia "La Sila-D. Ponzio" (363) di Decollatura. L'appuntamento è il 26 settembre (mentre Erasmo notizie va in stampa ndr) a Soveria Mannelli per parlare di solidarietà. Da anni la loggia promuove incontri di grande attualità e interesse pubblico e anche in questa edizione ha messo al centro del dibattito un tema sentito e discusso: quello dell'attenzione verso i più deboli. "L'impegno sociale e solidale della Massoneria contro la globalizzazione dell'indifferenza" è il titolo dell'incontro che si terrà nella sala convegni "Ermanno Critelli" della Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriale dalle ore 17 con esponenti dell'Università, della Chiesa Cattolica e della Massoneria, alcuni direttamente impegnati nel campo della solidarietà. Porteranno contributi lo storico Marco Novarino (Università di Torino), il sociologo Charlie Barnao (Università Magna Grecia di Catanzaro), Edgar Serrano (Università di Padova), Marco Cauda (Fism-Federazione Italiana di Solidarietà Massonica), Mons. Giuseppe Fiorillo (parroco emerito della Chiesa San Leoluca di Vibo Valentia). Introduce Antonio Battaglia, maestro venerabile della Loggia "La Sila-D. Ponzio" e portano saluti in apertura il Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario e il Presidente circoscrizionale della Calabria Marcello Colloca. Al Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, presidente della Fism e degli Asili Notturmi Umberto I di Torino, sono state affidate le conclusioni dei lavori moderati dal giornalista Ugo Floro.

LIVORNO MUSIC FESTIVAL

La Massoneria premia gli studenti

Grande il successo anche quest'anno del "Livorno Music Festival", che dal 25 agosto all'8 settembre ha organizzato 11 concerti con noti musicisti italiani e stranieri. Sotto la direzione artistica del maestro Vittorio Ceccanti hanno avuto la possibilità di esibirsi anche giovani professionisti provenienti da vari Conservatori europei. L'Oriente di Livorno ha, per la terza volta, sponsorizzato l'iniziativa, con borse di studio per 2500 euro che sono state consegnate nella serata finale dal Presidente dell'Oriente Paolo Pilloni e dal Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi. L'iniziativa rientra nell'ormai consolidata tradizione della Massoneria livornese, che, da alcuni anni, finanzia borse di studio destinate ai migliori alunni delle scuole intitolate a Massoni illustri. Gli organizzatori della manifestazione, patrocinata dalla Diocesi e dalla Provincia in compartecipazione con la Regione, hanno pubblicamente ringraziato il Grande Oriente d'Italia per il contributo finanziario utile a premiare gli studenti che si sono distinti nei corsi di perfezionamento.



Il Collegio della Toscana ha celebrato il 13 settembre

Il Collegio circoscrizionale della Toscana ha celebrato il 13 settembre il 150esimo di Firenze Capitale con un convegno all'Hotel Mediterraneo (Lungarno del Tempio 44, Firenze), che è stato un'occasione per ripercorrere le fasi storiche di quel periodo ricco di eventi, entusiasmi ma anche di grandi contraddizioni e di valutare i cambiamenti che la città di Firenze apportò a se stessa proiettando, nello stesso tempo, la sua ricchezza e apertura culturale radicata da secoli. Ha introdotto il presidente circoscrizionale Francesco Borgognoni. Tra i relatori gli storici Massimo Nardini e Gabriele Paolini che hanno approfondito, rispettivamente, la dimensione storico-politica ed editoriale di Firenze Capitale; l'architetto Francesco Ventani che ha illustrato l'evoluzione urbanistica; il presidente della Lidu Olinto Dini che si è occupato dell'aspetto sociale della dimensione cittadina e del suo sviluppo associazionistico, in particolare laico. Non è da dimenticare, infatti, che notevole influenza ebbe pure il trasferimento da Torino a Firenze della sede nazionale del Grande Oriente d'Italia che dal 1865 al 1871 occupò Palazzo Pazzi (all'angolo di Via Proconsolo), situato a pochi passi da Palazzo Altoviti, in Borgo Albizi, attuale residenza della Massoneria toscana e delle logge fiorentine. Il quadro che è emerso è stato quello di una città che, dopo il quinquennio in cui ha rivestito il ruolo di Capitale, ha continuato a mantenere un peso rilevante sulla scena nazionale fino alla metà degli anni Trenta.

TORINO

Garibaldi, il Risorgimento, la Massoneria

"Garibaldi, il Risorgimento, la Massoneria" è stato il tema del convegno che si è tenuto il 12 settembre alle 18 a Torino presso la sede del Grande Oriente d'Italia in piazza Vittorio Veneto 19 nell'ambito della mostra storica dedicata all'Eroe dei due Mondi e alla sua vita straordinaria illustrata attraverso una serie di pannelli, i cui testi e la grafica sono a cura di Benito Lorigiola. L'esposizione, organizzata dal Consiglio torinese dei Maestri Venerabili con il patrocinio del Collegio Circoscrizionale Piemonte e Valle d'Aosta, è stata inaugurata giovedì 10 per chiudere i battenti domenica alle 19,30. Ha aperto l'incontro del 12 il Presidente del Consiglio torinese dei Maestri Venerabili, Daniele Lanzavecchia. I lavori sono stati introdotti da Marco Chiauzza, storico del Centro Studi Pietro Calamandrei. Interverranno Marco Novarino, storico, direttore generale del Centro Ricerche Storiche sulla Libera Muratoria con una relazione su "Giuseppe Garibaldi, tra umanitarismo liberomuratorio e internazionalismo" e Cristina Vernizzi storica - vicepresidente nazionale Associazione Mazziniana Italiana con una relazione su "Giuseppe Garibaldi nel 1860 tra guerra, politica e pace". In occasione della mostra e del convegno è stato anche possibile visitare e scoprire i Templi delle Logge massoniche torinesi del Goi.



LA GIOSTRA DEL SARACINO

Dedicata al massone Severi la Lancia d'Oro

Domenica 6 settembre si è svolta ad Arezzo l'edizione n° 130 della Giostra del Saracino. La Lancia d'Oro che viene data alla contrada che si aggiudica la vittoria (in questa edizione ha vinto Sant'Andrea) è stata dedicata a Giovanni Severi nel centenario della morte avvenuta il 10 febbraio del 1915. Severi, avvocato penalista, senatore, garibaldino, è stato una figura di spicco della Massoneria aretina (fu iscritto alla Loggia Benedetto Cairoli) e del Grande Oriente d'Italia. Nella Lancia d'Oro, opera del maestro Francesco Conti e realizzata su bozzetto di Massimiliano Cecconi, sono stati scolpiti tutti i simboli che hanno caratterizzato l'esistenza di Severi. Fra i tanti anche diversi simboli della sua vita massonica, come il compasso, la squadra ed altri. Sulla dedica a Severi è intervenuta anche la Loggia Benedetto Cairoli. "La Benedetto Cairoli - si legge in una nota firmata dal Maestro Venerabile dell'Officina aretina, Ferruccio Razzolini - esprime la propria gioia per la commemorazione, tramite la lancia d'Oro, del fratello Giovanni Severi, membro effettivo ed ex Maestro Venerabile della Loggia. Giovanni Severi, unico aretino nella Spedizione dei Mille, ci ha lasciato in eredità la maggior parte delle associazioni sociali e culturali, nonchè la passione per la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza, perseguita tramite l'esempio e la vita pubblica politica. La Loggia invita le istituzioni pubbliche e le associazioni e società cui Giovanni Severi ha contribuito alla formazione ad un incontro pubblico per ricordarlo".



GROSSETO

Sarri e le vignette sulla Massoneria

C'è sempre stato in ogni tempo chi, con ironia e intelligenza, dall'interno ha ritratto i lati ludici e conviviali della Libera Muratoria, la sua goliardia, il suo spirito di fraternità, quel gusto di stare insieme in allegria che la caratterizza in tutto il mondo. Sergio Sarri, esponente del Grande Oriente d'Italia, da tempo si dedica con passione a disegnare vignette sul mondo massonico e i suoi appartenenti. È il suo modo di sorridere al 'fattore uomo' che, sempre e comunque, è la costante di qualsiasi aggregazione. Ha al suo attivo più pubblicazioni che stanno avendo successo e che ha presentato alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi l'8 settembre alle 16 a Grosseto. Un evento, ospitato dal sindaco Emilio Bonifazi e voluto dal maestro venerabile della loggia 'Randolfo Pacciardi' (1139) di Giuncarico e organizzato dai Fratelli Paolo Pisani e Roberto Breschi. Ha preso la parola anche il fumettista grossetano Fabio



Balducci, che negli anni passati ha illustrato periodici come "Epoca", "Il Borghese" e il "Candido". L'iniziativa ha avuto grande eco sui giornali locali, in particolare sulla Nazione di Grosseto e sul Corriere della Maremma.

RIMINI

Il tempio malatestiano raccontato da Moreno Neri

Opera chiave del Rinascimento e tra le più significative architetture del Quattrocento italiano, il Tempio Malatestiano di Rimini, con i suoi segreti e la sua storia, sarà al centro della conferenza aperta al pubblico che Moreno Neri, scrittore e saggista, tra i massimi esperti di questo particolarissimo monumento, terrà domenica 20 settembre alle 11,30 all'Hotel Principe di Bellaria (Via Giovanni Pascoli 1). L'incontro sarà seguito alle 15 da una visita a questo capolavoro colmo di "simboli tratti dai più occulti penetranti della filosofia", di volta in volta definito esotico, esoterico, eroico, erotico, eretico, e alla quale parteciperà lo stesso Neri, che farà da guida. A organizzare l'evento è stato il Capitolo Osiride n. 12 di Ferrara dell'Ordine della Stella d'Oriente - in collaborazione con i Capitoli Le Pleiadi n. 17 di Venezia, Iside n. 10 Perugia, Ariel UD di Fano e Beatrice n. 9 di Firenze. All'evento sarà presente il Worthy Grand Patron del Gran Capitolo d'Italia Fratello Robert (Bob) de Bruyn e pioniere delle Stelle d'Oriente italiane, ordine che, attivo in Italia da oltre mezzo secolo, fu fondato nel 1850 da Robert (Rob) Morris, Gran Maestro della Gran Loggia del Kentucky, e da sua moglie Charlotte Mendenhall per consentire alle donne di aderire a una scuola di metodo incentrata sui principi universali della Massoneria.



LUCCA

Alla casa del Boia le opere di Domenici e D'Andrea

Alla casa del Boia di Lucca Nicola Domenici esporrà le sue ultime opere "Luci e Ombre" e Lorenza D'Andrea svelerà il suo ultimo dipinto gigante dal titolo "La Barca dei Migranti", dedicato agli uomini, alle donne e ai bambini che ogni giorno fuggono da guerre e miseria inseguendo il sogno di una vita migliore. La mostra, organizzata dalla loggia "Francesco Xaverio Geminiani" (1345), con il contributo del Comune di Lucca, sarà inaugurata sabato 19 settembre 2015 alle ore 18 e rimarrà aperta fino al 18 ottobre. Un'iniziativa in sintonia con lo spirito dell'officina alla quale non solo i due artisti lucchesi appartengono ma che è intitolata a un grande violinista, anche lui di Lucca, appassionato di pittura. Massone dal 1991 D'Andrea, che dagli anni sessanta espone nelle più importanti gallerie e musei, in Italia e all'estero, è un ritrattista affermato, che ha immortalato celebri personaggi della nostra epoca, da Giovanni Paolo II al poeta Mario Luzi, da Gianni Agnelli, a Giulio Andreotti, a Armando Cossutta, Andrea Bocelli e molti altri. Nicola Domenici è un artista poliedrico, che studia la luce e il modo di trattenerla su materiali come marmo, bronzo, resina, alluminio, carbonio. Ha il suo laboratorio in Francia, a Lodève nei pressi di Montpellier dove collabora con importanti gallerie locali: ultimamente sta aprendo anche un nuovo studio nella provincia di Lucca.



LUCCA

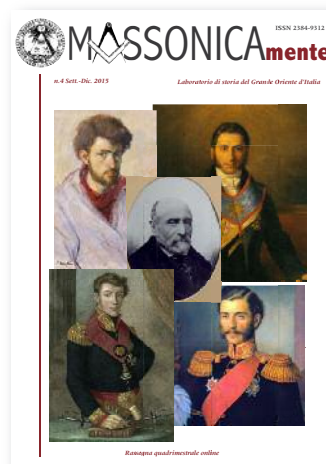
Inaugurato dal Gran Maestro l'anno massonico

Dopo le celebrazioni dell'Equinozio d'autunno e del XX Settembre riprende l'attività delle logge. A Lucca tutte le officine si sono riunite il 21 settembre per dare il via al nuovo anno massonico, che è stato aperto dal Gran Maestro Stefano Bisi, accompagnato dal Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli. Il 22 settembre Lastraioli è stato a Firenze dove nella Casa massonica di via Borgo Albizi ha partecipato ai lavori congiunti delle logge "Citius", "Altius" e "Fortius", che sono tornate a riunirsi insieme per la quarta volta consecutiva da quando è stato completato il "trittico olimpico" con l'innalzamento della "Fortius". Lastraioli, della "Citius" (decana del trittico), ha introdotto una riflessione sulle sfide che ci attendono. Le tre logge hanno avviato da poco la consuetudine di lavorare insieme al mutuo accrescimento nel segno della condivisione e della fratellanza.

RIVISTE DEL GOI

Massonicamente entra nel suo secondo anno

Con la pubblicazione del numero di settembre-dicembre 2015 sul sito www.grandeoriente.it, Massonicamente, il Laboratorio di storia del Grande Oriente d'Italia diretto da Santi Fedele e Giovanni Greco, entra nel suo secondo anno di vita. Lo fa inaugurando una nuova rubrica: "Profili di Gran Maestri", che esordisce con il ritratto di Giuseppe Petroni, l'indomito patriota umbro che i patimenti inflitti nelle carceri del Papa-Re non riuscirono a piegare, delineato da Sergio Bellezza. Massonerie nel mondo è il tema cui è dedicata la parte centrale della rivista con un saggio di Giovanni Greco su Italia sette-ottocentesca e una serie di approfondimenti di studio su comunioni massoniche estere che recano la firma di Marco Cuzzi (Serbia), Fabio Martelli (Russia), Marco Novarino (Albania), Monica Campagnoli (Paesi Bassi), Flaviano Scorticati (Romania), Paolo Calzoni (Grecia) e Giulia Dodi (Belgio). Completano il numero gli stimolanti contributi di Giuseppe La Greca, che consente di retrodatare al Settecento le origini della presenza massonica nelle Isole Eolie; di Fabio Bidussi, che documenta il contributo dei Fratelli triestini all'agitazione irredentista per il ricongiungimento all'Italia della Città adriatica; di Marina Valdés, che ci guida alla riscoperta di una suggestiva figura di massone sardo quale Ovidio Addis. A finire un commosso ricordo del Fratello Antonio Calderisi. In occasione del XX Settembre è stata realizzata un'edizione speciale cartacea che raccoglie tutti i numeri finora usciti.



OLANDA

Il 9 ottobre all'Aja meeting dei Gran Segretari

Si terrà all'Aja il 26° Meeting dei Gran Segretari e Gran Cancellieri Europei 2015. Un party di benvenuto organizzato per le 17 di venerdì 9 ottobre presso la nuova sede del Grande Oriente d'Olanda in Javastraat 2b inaugurerà la conferenza alla quale parteciperà anche il Grande Oriente d'Italia. I lavori prenderanno il via la mattina del giorno successivo alle ore 9 con la presentazione dei partecipanti e dei report annuali. Alle 11 il Gran Maestro della Gran Oriente d'Olanda Willem Meijer introdurrà il dibattito dedicato al tema della Pace nelle e tra le logge: promozione e/o ricomposizione. Il Meeting si concluderà alle 15. A latere dell'incontro nella giornata di sabato è prevista una visita al Panorama Mesdag e un giro dell'Aja a bordo di un tram speciale, sul quale si potrà anche pranzare.

XII EDIZIONE

Premio Giacomo Treves ora aperto anche alle scuole

Indetta la dodicesima edizione del concorso biennale del Grande Oriente d'Italia dedicato al massone Giacomo Treves, membro del comitato segreto che nel 1919 preparò l'impresa dannunziana di Fiume. Nel 1991 la sua famiglia donò al Grande Oriente un importante fondo di carte che ne documenta l'attività, con la richiesta di istituire, a suo nome, borse di studio per ricerche inedite sulla Massoneria. Da allora, il Premio 'Giacomo Treves' ha valorizzato numerose opere, soprattutto di giovani laureati, e da quest'anno si arricchisce della partecipazione di studenti delle scuole ampliando il contenuto delle opere ad altri argomenti. I ragazzi che frequentano l'ultimo triennio di istituti d'istruzione di secondo grado potranno cimentarsi su uno dei tre temi suggeriti che riguardano la laicità della scuola come garanzia di libertà e uguaglianza, la crescita personale per un mondo migliore, l'unità di uomini e popoli nella sfida della globalizzazione. Il bando del concorso è riportato integralmente sul sito del Grande Oriente d'Italia www.grandeoriente.it

AREZZO**A Monte S. Savino la posa della prima pietra**

Grazie all'opera congiunta delle Officine degli Orienti delle Valli Aretine e con il patrocinio dei Collegi Circostrizionali dei Maestri Venerabili della Toscana e dell'Umbria si rinnoverà anche quest'anno la festa in ricordo della "Posa della prima pietra" del Tempio di Salomone. L'importante tornata rituale in grado di apprendista si svolgerà sabato 26 settembre (mentre Erasmo notizie va in stampa) alle ore 9.30 presso il Village Crocodile (Uscita Autostrada A1 a dx - Via Culle) di Monte S. Savino (AR). E' prevista la presenza del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi. Terrà il maglietto la loggia "Elia Coppi" (930) di Cortona all'Oriente di Cortona. Il programma, prevede alle 9.30 l'inizio dei lavori nel Tempio. Al termine della tornata, prevista per le 12.30, si svolgerà un'Agape Bianca nel ristorante "Da Domenico" di Monte San Savino.

VIAREGGIO**"Il Dialogo per superare ogni confine"**

La loggia "Felice Orsini" di Viareggio il 28 agosto scorso ha organizzato nel proprio Oriente un incontro in ricordo di Roberto Mei, un fratello scomparso il 7 gennaio 2005, ma ancora ben presente nella memoria e nel cuore di molti viareggini. Con oltre 50 anni di militanza massonica era grandemente stimato tanto da divenire nel tempo un punto di riferimento per i Fratelli della zona. Caratterialmente equilibrato, convinto fautore di armonia e concordia, uomo del dialogo è stato riconosciuto da molti quale esemplare maestro di vita. Nella quotidianità, oltre al lavoro nell'economato comunale, fu segretario e reale motore, per lunghi decenni, del notissimo carnevale della città, divenendo di fatto un pilastro della comunità locale. Ha aperto i lavori Ivano Nocetti che ha introdotto l'argomento. Poi la parola è passata al Presidente del Collegio Toscano, Francesco Borgognoni. E' intervenuto poi il Gran Maestro Onorario, Massimo Bianchi e ha concluso il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha ricordato come "l'ideale spirito fraterno di cui è permeata la nostra Istituzione" possa in questo momento colmare quei vuoti, quelle solitudini che caratterizzano la nostra società. "Forse la Massoneria - ha detto - è l'ultimo luogo dove le persone si possono confrontare serenamente". La serata è proseguita nel parco ornato da preziosissime sculture, fra cui spiccava la famosa opera di Igor Mitoraj.

**VIGEVANO****La Massoneria festeggia i 25 anni**

"Italia multietnica e multireligiosa: nuove realtà" è il tema della tavola rotonda organizzata per i 25 anni di Libera Muratoria a Vigevano dalle tre logge cittadine "il Doverè", "Obbedienza e Libertà" e "Sabato Giannitti-Viglebanum". Aperto anche ai non massoni l'incontro, fissato per il 26 settembre (mentre Erasmo Notizie sta andando in stampa), è dedicato ai temi attualissimi della convivenza in Italia tra nuove etnie e nuove realtà religiose e ruoterà, alle difficoltà del dialogo e alle nuove opportunità di conoscenza, alle cose che dividono e che uniscono culture diverse tra loro. Porteranno i loro contributi la professoressa Grazia Marchianò, esperta di storia delle religioni, il professore Domenico Devoti, psicologo delle religioni, la professoressa Maria Immacolata Macioti, sociologa delle religioni, ed il Grande Oratore del Goi, Cluadio Bonvecchio. Modererà il dibattito il giornalista Marco Gregoretti. L'appuntamento è alle 16 nella Sala della Cavallerizza del Castello di Vigevano.

LANCIANO**"Fra' Dolcino e Americo Bomba" insieme sotto le stelle**

Le logge "Fra' Dolcino" (1163) e "Americo Bomba" (1426) di Lanciano (Chieti) hanno impeccabilmente organizzato anche quest'anno l'ormai tradizionale agape estiva sotto le stelle che si è svolta a Villa Basti-Ortona il 10 agosto scorso. All'appuntamento che da tanti anni rappresenta un importante momento di incontro, di confronto, di riflessione e d'armonia hanno partecipato alcune centinaia di fratelli abruzzesi ai quali si sono aggiunti diversi fratelli provenienti da altre Circostrizioni. Tutti i partecipanti hanno vissuto un'opportunità di crescita e di fraterna letizia vivendo tra storia, tradizioni e astronomia, una notte magica ed osservando l'evento delle Perseidi, la pioggia delle stelle cadenti. Alla volta celeste, custode dei nostri sogni possibili, i liberi muratori hanno affidato simbolicamente aspettative e speranze.

Quel 20 settembre del 1903

A Cachoeiro de Itapemirim nello Stato di Espírito Santo si consumò quel giorno un inedito scontro tra massoni e chiesa sulla presa di Roma. La colonia italiana insorse e organizzò una manifestazione in memoria dei grandi protagonisti del Risorgimento italiano

di Mauro Reginato*

Cachoeiro de Itapemirim è oggi una città di 200.000 abitanti, all'interno dello Stato di Espírito Santo, uno dei 26 stati della Repubblica Federale del Brasile; uno dei più piccoli per estensione e popolazione. Nel 1903, epoca dei fatti che intendiamo succintamente raccontare, gli abitanti erano meno di un terzo degli attuali, ma la città era già da tempo avviata verso l'importante sviluppo che l'avrebbe portata alla ricchezza economica attuale. L'immigrazione italiana in Espírito Santo nell'Ottocento giocò un ruolo fondamentale per la crescita di Cachoeiro. Molti italiani, in modo speciale dopo il 1880, si insediarono nei lotti di terra che il Governo dello Stato aveva destinato al disboscamento ed alla coltivazione.

Altri andarono a lavorare nelle grandi fazendas di proprietà di fazendeiros brasiliani. Ed altri, ancora, si stabilirono in città, dediti al commercio o a diverse varie attività. In breve tempo, alcuni di essi emersero per dinamismo e operosità, ponendosi tra i cittadini più rappresentativi e ricoprendo ruoli importanti nel campo politico e sociale.

A Cachoeiro fu fondata nel 1898 la

loggia massonica "Fraternidade e Luz", seconda per importanza solamente alla "União e Progresso" fondata nel 1872 a Vitoria, capitale dello Stato. Degli otto fondatori della "Fraternidade e Luz" tre erano italiani: Angelo Maria Mignone, Luiz Rizzo, Francisco Brandi, provenienti rispettivamente dalle logge "Fratellanza Italiana", "Roma" e "Aliança Fraternal" di Rio de Janeiro. Il riferimento alla loggia "Fraternidade e Luz" non è casuale; alcuni suoi componenti avranno un ruolo nei fatti che racconteremo. Italiano era anche all'epoca Vicario dell'unica parrocchia della città, il Padre Carlos Regattieri. Ed è proprio Padre Regattieri

che diede avvio ad una polemica che scosse la comunità italiana tra l'ottobre del 1903 e il gennaio 1904. Il caso sorge il 4 ottobre 1903, quando nelle pagine di "O Cachoeirano" – giornale locale – viene pubblicata una colonna intitolata "O 20 de Setembro" e firmata dal Padre Carlos Regattieri. Non si sa con certezza per quale reale motivo il sacerdote abbia deciso di scrivere alla redazione ma è possibile ipotizzare che si sia infastidito nel sentire dei membri della comunità italiana osannare gli artefici della presa di Roma. Il suo punto di vista sulla vicenda si intuisce sin dalle prime righe: egli definisce la ricorrenza come "o dia das mentiras convencionaes" ed un momento carico di ipocrisia. Secondo il Regattieri, infatti, la presa di Roma rappresenta un grande tradimento perpetuato dal popolo italiano (guidato da casa Savoia) nei confronti della Santa Sede.

L'indignazione della comunità italiana di Cachoeiro è evidente. Alcuni membri decidono di formare, di spontanea volontà, una commissione in rappresentanza della Colonia Italiana per rispondere coralmemente al pensiero del sacerdote. La commissione è formata da

Angelo Maria Mignone, Giovanni Finamore, Raffaele di Martino, Agostino Peron, Alfonso Luciani, Salvatore Croce. Nel giornale del 15 ottobre i sei "rappresentanti" fanno pubblicare un comunicato, rivolto a tutti gli altri connazionali presenti nel distretto di Cachoeiro, nel quale annunciano l'intenzione di organizzare un corteo per rendere omaggio a Cavour, Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele II, le gesta dei quali sono state infangate dalle parole di Regattieri. Ricordiamo che Mignone e di Martino facevano parte della Fraternidade e Luz, ed era massone anche Cesar Cerutti, l'ex-bersagliere al quale fu affidato il compito di



Nave di emigranti italiani diretta in Brasile nei primi del '900

parlare del valore della "gloriosa data", tanto importante "para toda a Humanidade". Tre giorni dopo, nell'edizione del 18 ottobre, la commissione alza ulteriormente la voce rispondendo al sacerdote direttamente dalle colonne di "O Cahoeirano". I sei paragonano il significato del 20 settembre italiano al 14 luglio francese, vedendo la presa di Roma come una liberazione della popolazione romana dalla tirannia del Papato, appoggiato dal governo francese il quale aveva instaurato nella città un presidio militare. Regattieri viene bollato come anti-patriota e gli si raccomanda di occuparsi, da quel momento in avanti, solamente dei propri doveri ecclesiastici, piuttosto che insultare gli eroi immortali. E chiudono l'intervento con le invocazioni di "Viva a Italia Unida" e "Viva a tolerancia religiosa". Il corteo si è svolto nella giornata di domenica 18 ottobre, sembra con grande partecipazione. Il mercoledì 21 il giornale pubblica il ringraziamento dei sei organizzatori "em nome dos italianos patriotas".

Ma la polemica continua. Padre Regattieri interviene il 5, 8, 22 e 26 novembre; ed ancora il 13 ed il 17 dicembre inviando al giornale ulteriori considerazioni, ricche anche di dati economici che vogliono dimostrare come sia peggiorata la vita a Roma dopo il 1870. Padre Regattieri agisce contemporaneamente anche su un altro fronte. Egli aveva indubbiamente una forte influenza sui suoi parrocchiani. Il suo nome si trova in tutte le iniziative, religiose o laiche, promosse in città. Il peso del personaggio e la sua forza di convincimento, forse, spingono parte della comunità italiana a non essere più in totale sintonia con i sei. E ciò si manifesta a fine dicembre, quando troviamo un ampio comunicato di protesta sottoscritto da ben 220 cittadini

italiani che prendono le distanze dalla auto-costituita commissione della colonia italiana. Dichiarando di non avere in alcun modo autorizzato i famosi "rappresentanti" a rappresentarli, i firmatari chiariscono che non vedono nelle parole di Padre Regattieri un reale motivo che induca la Colonia a protestare e non ritengono i sei signori autorizzati a rappresentare la Colonia Italiana di Cachoeiro.

Dopo un altro intervento di Padre Regattieri sul giornale del 4 gennaio 1904, la questione non sembra più essere così fondamentale per gli interessati, almeno da un punto di vista giornalistico. Semplicemente non se ne parla più. Noi, lettori di una cronaca lontana nel tempo, possiamo solamente considerare che la veemenza con la quale è stato affrontato il tema da parte dei due schieramenti ci dimostra quanto fosse ancora forte il legame degli immigrati italiani con le vicende della madrepatria, nonostante alcuni di essi fossero emigrati già da diverso tempo ed integrati perfettamente nella realtà brasiliana. La lettura di questi fatti ci permette anche di intravedere un aspetto della colonia italiana dell'epoca, con posizioni analoghe a quelle italiane: da una parte un sacerdote, evidentemente molto dotto ed attento lettore dei principali quotidiani italiani durante e dopo i fatti del 1870, dall'altra una massoneria con una presenza costante e attiva nella vita della città. E un gruppo di italiani massoni, con grande carisma sociale (all'epoca Mignone era rappresentante consolare italiano e di Martino diverrà Presidente della locale Camera di Commercio), che ricordano anche oltreoceano gli avvenimenti fondamentali italiani ispirati dalla libera muratoria.

*Università di Torino

LIBRI

"Un amore degli Anni Venti" di Simone Caltabellotta

"Un amore degli Anni Venti" è il titolo del volume di Simone Caltabellotta (Milano, Ponte alle Grazie Editore, 2015) che sarà presentato venerdì 2 ottobre alle ore 20.30 presso la Libreria Aseq (Via dei Sediari, 10). Il testo ricostruisce la storia d'amore, un amore diverso e al di fuori delle convenzioni, tra Giulio Parise (Vicenza, 27 febbraio 1902 – Roma, 27 giugno 1969), allievo prediletto di Arturo Reghini e membro del Grande Oriente d'Italia, e la scrittrice, poetessa e paladina dei diritti delle donne Sibilla Aleramo, (Alessandria, 14 agosto 1876 – Roma, 13 gennaio 1960), sullo sfondo di una Roma degli Anni Venti, magica e inquieta. Interverranno insieme all'autore il filosofo e giornalista del quotidiano La Repubblica Antonio Gnoli e il Bibliotecario del Goi Bernardino Fioravanti. Il libro, dall'affascinante narrazione, è un saggio storico e letterario che racconta una complessa trama di relazioni, intrighi, rancori, disegni politici, tradimenti intellettuali, tradizioni iniziatiche, attingendo a una immensa messe di scritti inediti della Aleramo, che alla sua relazione con il giovane Parise dedicò il romanzo "Amo dunque sono", e degli altri protagonisti, restituendoci una pagina dimenticata della nostra storia culturale e le atmosfere di un mondo sconosciuto e arcano. Ma l'opera è anche un'indagine filologica e un saggio sulla Roma del primo Novecento. Caltabellotta è autore di due romanzi, "Il giardino elettrico" (Bompiani, 2010) e "Sa Reina" (Ponte alle Grazie, 2013) e, con Epic Soundtracks, di "Note parallele. Vite di Brian Wilson e di Epic Soundtracks" (Nutrimenti, 2013). Mazziniano, Parise fu membro del Partito d'Azione. Venne iniziato nella loggia romana "Pagano" del Grande Oriente d'Italia e dopo la fine della seconda guerra mondiale fu uno dei protagonisti della ricostruzione della Massoneria a Roma. Fu direttore di Ignis, rivista mensile di studi iniziatici, della Rivista italiana di cultura e della Rivista generale di bibliografia, di filosofia e scienze.



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com